

FILO DIRETTO DIRIGENTI



cod. ISSN 2281-3888

News Magazine Ufficiale di Federmanager Bologna

SPEDIZIONE IN A.P. Poste Italiane Spa
D.L. 353/2003 (convertito in legge 27/2/2004 n. 36) art. 1 comma 1-d C.B. Bologna
Prezzo abbonamento euro 12,00 compreso nella quota associativa
Rivista inviata agli associati Federmanager - Anno 28 - N. 5
In caso di mancato recapito rinviare al CMP Bologna per la restituzione al mittente, previo pagamento

- **Confronto tra Italia e Germania: facciamo il punto della situazione**
- **Libertà d'impresa ed Unione Europea: una occasione da non perdere!**
- **Andrea Romagnoli pioniere della Packaging Valley. Intervista alla figlia Lucia Romagnoli**
- **I benefici dell'applicazione della Mindfulness ai contesti lavorativi**

FEDERMANAGER BOLOGNA SEI TU

COMMISSIONI E GRUPPI DI LAVORO 2014/2015

Vuoi partecipare attivamente alla vita associativa? Hai un progetto da proporre, un'idea che ritieni possa essere sviluppata e possa coinvolgere altri associati? Candidati a far parte di una delle nostre Commissioni e Gruppi di lavoro e aiutaci a rendere la tua associazione ancora più presente e attiva.

COMMISSIONI ATTIVE PER L' ANNO 2014/2015

COMMISSIONE AMBIENTE, TERRITORIO, ENERGIA

Coordinatore: Umberto Tarozzi

Organizza incontri, conferenze, convegni ai quali sono invitati come relatori esperti appartenenti a strutture accademiche, istituzionali ed aziendali su temi di particolare attualità ed interesse, che hanno un forte collegamento col territorio. Gli atti relativi a ciascun evento ed altri articoli correlati, vengono periodicamente pubblicati su questa rivista.

COMMISSIONE COMUNICAZIONE E NEWSMAGAZINE 'FILO DIRETTO'

Coordinatore: Cesare Bassoli

Si occupa prevalentemente dei contenuti del bimestrale di Federmanager FILO DIRETTO; fra i temi da affrontare nel 2015 ci sarà l'utilizzo di altri strumenti di comunicazione, in particolare del nuovo sito internet e della rete nelle sue varie forme.

COMMISSIONE FORMAZIONE, SCUOLA E UNIVERSITÀ

Coordinatore: Massimo Melega

Promuove le occasioni di formazione passiva ed attiva per ad opera degli Associati e dei Dirigenti in genere. Elabora e valuta proposte di collaborazioni in tal senso, anche utilizzando collaborazioni esterne che possano apportare vantaggi ai Soci ed all'Associazione. Collabora all'apertura di sportelli (es. Sportello Elite, creato per rispondere a quesiti riguardanti la Responsabilità Civile da Prodotti Difettosi, le problematiche di Sicurezza ed Igiene del Lavoro, la conformità alle Direttive e le tematiche relative alla serie di Norme ISO 9000). Promuove sondaggi, esegue un monitoraggio continuo della domanda di formazione. Esamina e valida, per conto di Federmanager Bologna, i Piani Formativi pervenuti dai soggetti attuatori, eventualmente richiedendo approfondimenti ai promotori degli stessi.

COMMISSIONE GIOVANI

Coordinatore: Luca Vittuari

Si prefigge lo scopo di fornire un utile strumento di incontro tra le nuove leve della classe dirigente confrontando esperienze, prospettive ed aspirazioni nel moderno mondo del lavoro. Organizza eventi ed incontri di networking, come Nutrimenti manageriali.

GRUPPO MINERVA

Coordinatore: Donatella Bezzi

Promuove progetti ed eventi finalizzati alla valorizzazione della differenza di genere sulla base di criteri meritocratici.

Si propone di sostenere l'affermazione della dirigenza femminile negli ambiti sociali ed istituzionali, sia diventando un interlocutore delle Istituzioni competenti a livello territoriale, sia attraverso iniziative di studio e dibattito concernenti le problematiche e le aspettative legate al ruolo delle donne dirigenti ed il contributo che le stesse possono dare al miglioramento e all'ammodernamento del Paese ed al suo sviluppo economico e sociale.

COMMISSIONE SENIORES

Coordinatore: Cesare Bassoli

È un gruppo di opinione e di confronto a beneficio dei pensionati iscritti a Federmanager, consente loro di avere un contatto diretto con il Sindacato per le problematiche di specifico interesse, per avanzare idee, proposte o temi di indagine. La sua funzione, in termini molto sintetici, è promozione di una vecchiaia attiva e non solo difensiva e rivendicativa.

COMMISSIONE SVILUPPO PROGETTI POLITICA INDUSTRIALE

Coordinatore: Eliana Grossi

Ha l'obiettivo di collaborare con le istituzioni del territorio e nazionali sviluppando progetti, azioni e proposte di legge utili ad accrescere la competitività dei principali settori industriali ed economici dell'Emilia Romagna.

COMMISSIONE WELFARE

Coordinatore: Marco Mazzoni

Ha l'obiettivo di integrare le attività di Federmanager Bologna rivolte alla valorizzazione delle competenze degli associati nei confronti del territorio. Attiva progetti di incontro fra i manager associati e le realtà private e pubbliche (aziende, istituzioni pubbliche, incubatori di start-up, enti di volontariato ecc.), creando rapporti di collaborazione e potenziali aree di impiego.

Le candidature possono essere inviate via mail all'indirizzo sara.tirelli@federmanagerbo.it oppure comunicate telefonicamente al n. 051 6240102 entro il 15/11/2014. Nella comunicazione devono essere specificati: nome e cognome del partecipante, indirizzo mail, recapito telefonico e la commissione per cui ci si candida.-

s o m m a r i o

I nostri numeri

Presidenza

ELIANA GROSSI - Tel. 051/6240102
E-mail: presidente@federmanagerbo.it
Riceve su appuntamento

CONSULENZA SINDACALE/AGENZIA LAVORO

SERGIO MENARINI - Tel. 051/542919
E-mail: sergio.menarini@federmanagerbo.it

CONSULENZA PREVIDENZIALE

CARLA GANDOLFI - Tel. 051/545526
E-mail: carla.gandolfi@federmanagerbo.it
GAIA MONTI - Tel. 051/543258
E-mail: gaia.monti@federmanagerbo.it

FONDIRIGENTI / AGENZIA LAVORO

CARLA GANDOLFI - Tel. 051/545526
E-mail: c.gandolfi@agenzia.fondirigenti.it
SERGIO MENARINI - Tel. 051/542919
E-mail: s.menarini@agenzia.fondirigenti.it

FASI - ASSIDAI

ANNALENA GARDINI - Tel. 051/495966
E-mail: annalena.gardini@federmanagerbo.it

SEGRETERIA - CONVENZIONI

GAIA MONTI - Tel. 051/543258
E-mail: gaia.monti@federmanagerbo.it
SARA TIRELLI - Tel. 051/6240102
E-mail: sara.tirelli@federmanagerbo.it

ISCRIZIONI E AMMINISTRAZIONE

PAOLA FASOLI - Tel. 051/495985
E-mail: paola.fasoli@federmanagerbo.it

Uffici - Orari di ricevimento
Lunedì 9,30-13,30
Martedì - Venerdì 8:30 - 13:30
Fasi 8,30-12,30

Periodico di Federmanager
Sindacato Dirigenti Azienda Industriali
per la Provincia di Bologna
Iscritto al ROC al numero 5294

Direzione, Redazione e Amministrazione:

Presso FEDERMANAGER Bologna
Via Bombicci, 1 - 40139 Bologna
tel. 051/6240102 - Fax 051/6242195

Direttore responsabile: ELIANA GROSSI

Comitato di redazione:

Cesare Bassoli, Fausto Gabusi, Eliana Grossi,
Sergio Menarini, Enrico Piana, Umberto Tarozzi

Segreteria di Redazione:

SERGIO MENARINI
E-mail: sergio.menarini@federmanagerbo.it
SARA TIRELLI
E-mail: segreteria@federmanagerbo.it

Impaginazione e Stampa

Tipografia Imerio
Via Imerio, 22/c
Tel. 051.241452 - Fax. 051.246268
E-mail: tipografaiimerio@tin.it

Gli articoli firmati non rispecchiano necessariamente
l'opinione di Federmanager

5 EDITORIALE

Confronto tra Italia e Germania: facciamo il punto della situazione

7 DIRITTO

Libertà d'impresa ed Unione Europea: una occasione da non perdere!

11 INTERVISTA

Andrea Romagnoli pioniere della Packaging Valley. Intervista alla figlia Lucia, sua collaboratrice in I.M.A. e Tecnomeccanica

15 CULTURA

Eventi d'Autunno di Bologna Festival

16 MANAGEMENT

I benefici dell'applicazione della Mindfulness ai contesti lavorativi

18 FASI

Il FASI incontra gli iscritti di Bologna e Ferrara

19 EVENTI

La Commissione Welfare organizza due importanti eventi di incontro tra manager e start - up regionali

21 CONVEGNO

Lo Sviluppo urbanistico di Bologna Città Metropolitana. Resoconto del dibattito - Prima parte

25 TERRITORIO

Assemblea Annuale di Federmanager Ravenna

27 CULTURA

Storia del ghetto ebraico di Bologna

In Copertina



La via dell' Inferno, arteria principale dell' ex Ghetto Ebraico di Bologna, come si presenta oggi.

In questo numero un dettagliato resoconto sulla storia della emarginazione subita dagli Ebrei nello Stato Pontificio ed in particolare a Bologna a partire dal Cinquecento. (Foto di Fausto Gabusi)

Centro Odontoiatrico Marconi srl

Dir. San. Dott. PAOLO VOLPE
Medico Chirurgo Specialista in Odontostomatologia
Studio: Via Aurelio Saffi, 12 Bologna - Tel. 051524236 - Fax 0515280737
Studio: Galleria G. Marconi, 6 Sasso Marconi (Bo) - Tel. e Fax 051840002
email:centroodontoiatrico1@libero.it
(autorizzazione sanitaria PG 260455 del 07/12/2005)

PRESTAZIONI CLINICHE

IGIENE ORALE

PREVENZIONE con VELSCOPE

sistema di immunofluorescenza non invasivo per lo screening dei tumori orali

CONSERVATIVA con LASER ERBIUM e CO₂

ENDODONZIA

ORTODONZIA tradizionale e con mascherine trasparenti

RADIOGRAFIA DIGITALE ortopantomografia, tac digitale 3D, videoradiografia

PROTESI sistema CEREC ricostruzione ceramica computerizzata

CHIRURGIA ORALE con laser a diodi

IMPLANTOLOGIA computer assistita

IMPLANTOPROTESI A FUNZIONE IMMEDIATA con sedoanalgesia

L'utilizzo del LASER ERBIUM consente molte volte la cura dei denti senza applicazione dell' anestesia locale, in assenza di dolore. L'utilizzo del LASER CO₂ a DIODI ugualmente permette di evitare l'applicazione dell'anestesia locale, senza dolore, nella microchirurgia orale (frenulectomie ecc.)

CEREC: capsule in ceramica computerizzata. L'utilizzo del sistema CAD-CAM permette di effettuare intarsi, capsule, rifacimenti denti anteriori in un unico appuntamento, senza impronte mediante una telecamera intraorale 3D.

IMPLANTOLOGIA COMPUTER GUIDATA NO BISTURI NO PUNTI:

La riabilitazione di pazienti totalmente edentuli viene eseguita in circa quattro ore, mediante inserimento di 4 impianti nella mandibola e 4 nella mascella, senza apertura chirurgica di campi, mediante mascherina guidata dal computer, con successivo fissaggio immediato di 12 denti per arcata in circa 24 ore. Questa tecnica permette di contenere notevolmente i costi per il paziente, dato che viene usato un numero limitato di impianti, viene ridotto il numero di interventi, e sono quasi totalmente eliminati i grandi innesti e trapianti di osso.

LA SEDOANALGESIA è indispensabile per curare adulti e bambini che hanno paura, i pazienti "a rischio" e i portatori di handicap; è ideale per le persone stressate ed emotive. Elimina stress, dolore, ansia, lasciando una piacevole sensazione di benessere.

Tutte le nostre diagnosi pretrattamento sono eseguite con tecniche di RADIOLOGIA DIGITALE (endorali e panoramiche) e TAC DIGITALE 3D (utilissima per la rapidità nelle diagnosi e nell'inserimento degli impianti osteointegrati). La tecnica digitale riduce l'esposizione ai raggi del 80% e oltre.

CONVENZIONE DIRETTA FASI: Unisalute - Primadent - Banco Posta

CONFRONTO ITALIA E GERMANIA: FACCIAMO IL PUNTO DELLA SITUAZIONE



Da alcuni mesi si fa un gran parlare, a livello politico e governativo, circa la necessità di ispirarsi al modello tedesco sia dal punto di vista delle riforme costituzionali, che, soprattutto, per quanto riguarda il mercato del lavoro, con la fiducia che basti copiare qualche legge in vigore in Germania per rilanciare la nostra economia. E' indubbiamente positivo che, una volta tanto, invece di esercitare la nostra proverbiale creatività, si cerchi di trarre ispirazione da modelli consolidati altrove, ma è del tutto evidente che i cambiamenti culturali ed organizzativi necessari a far funzionare da noi tali modelli non possano essere attuati a colpi di decreti legge o con provvedimenti spot, senza un coerente quadro di riferimento e senza passare attraverso un lungo processo di interiorizzazione. Mi pare dunque importante sintetizzare le caratteristiche principali del sistema giuslavoristico tedesco, lasciando ai singoli lettori le valutazioni sui punti di incontro e sulle differenze fra Italia e Germania, anche alla luce dei dibattiti attuali. Consentitemi solo una breve premessa sull'assetto istituzionale tedesco, come corollario alla nostra riforma del Senato: la Germania è una Repubblica Federale, composta di 16 Stati (*Länder*), che sono Stati autonomi, con proprie Costituzioni. I principali organi federali sono: il *Bundestag* (Camera dei Deputati), che si compone di 622 membri eletti a suffragio universale ogni 4 anni ed il *Bundesrat* (Consiglio Federale), composto

da 69 membri designati, e non eletti, dai governi dei *Länder*, con numero variabile da 3 a 6 in funzione della dimensione del Land. Il Presidente del *Bundesrat* è, con turno annuale, uno dei Capi di Governo dei *Länder*. Tramite il *Bundesrat*, i *Länder* collaborano alla legislazione federale, ma non eleggono il Cancelliere federale. Il Cancelliere federale, nominato dal Presidente della Repubblica Federale ed eletto dal *Bundestag*, può essere destituito solo con contestuale nomina del successore (leggasi, nessuna crisi al buio). Da notare che il sistema elettorale tedesco, con appositi sbarramenti, implica praticamente sempre la necessità di attuare governi di coalizione, anche in presenza di un numero molto rilevante di voti: ne abbiamo avuto un esempio recente con l'ultima elezione della Merkel. Questa premessa, non certo esaustiva, è solo per far comprendere al lettore che, oltre ad un costo della politica più contenuto del nostro a livello centrale, anche l'iter di approvazione delle leggi è più snello. Inoltre, la nomina dei membri del *Bundesrat*, anziché l'elezione, è questione di lana caprina, essendo questi membri eletti a livello di *Land*. Naturalmente, in questo assetto costituzionale, sono ben definite le materie oggetto di legislazione federale, da quelle di competenza "regionale", con uno scambio di informazioni ed un controllo garantito da due Camere con funzioni ben distinte. E veniamo ora alla **legislazione relativa al lavoro**: il diritto del lavoro tedesco prevede due discipline, una per il rapporto di lavoro contrattato su base individuale, tra datore di lavoro e dipendente, ed una per quello contrattato su base collettiva, fra associazioni di categoria e sindacati. Nel diritto aziendale tedesco esiste,

dal lontano 1952, un istituto tipico che rappresenta l'asse portante del modello di relazioni industriali, costituito dalla **legge sui rapporti fra management e lavoratori** (*Betriebsverfassungsgesetz*). Secondo tale legge, ogni impresa con almeno 5 dipendenti a tempo indeterminato può istituire un consiglio aziendale (*Betriebsrat*), eletto da tutti i lavoratori non dirigenti impiegati da oltre 6 mesi. I componenti del consiglio non debbono necessariamente far parte di un sindacato. Il consiglio ha il diritto di partecipare alle principali decisioni aziendali riguardanti tutto il personale non dirigenziale (orari di lavoro, ferie, assunzioni, licenziamenti, ecc.). E' del tutto evidente che questa partecipazione diffusa alla vita della propria impresa favorisce lo sviluppo del senso di appartenenza e facilita l'assunzione di politiche di medio-lungo termine, rispetto al breve, oltre alla presa di decisioni anche dolorose, a favore del mantenimento della competitività. Per quanto concerne il **contratto di lavoro**, la legge tedesca stabilisce un livello minimo di protezione inderogabile, lasciando alle parti la libera disciplina del contratto. Le clausole specifiche di ogni determinato settore produttivo sono contenute nei contratti collettivi di categoria e riguardano ad es. la retribuzione, l'orario di lavoro e la durata delle ferie. Durante il periodo di prova, che può essere concordato fino ad un massimo di 6 mesi, è possibile la risoluzione del rapporto di lavoro senza motivazione, con un preavviso di due settimane. Il **sistema di previdenza sociale tedesco** (*Sozialversicherung*), che ha natura obbligatoria, si articola su 5 pilastri: Assicurazione contro le malattie, di

costo pari al 15,5% della RAL, suddiviso a metà fra datore di lavoro e dipendente. La copertura dei servizi sanitari è molto simile all'Italia ed include il pagamento della retribuzione in caso di malattia superiore alle 6 settimane.

Assicurazione pensionistica, spesso integrata dalla previdenza complementare, di costo pari al 18,9%, sempre suddiviso a metà fra lavoratore ed impresa. La previdenza complementare è, di norma, a carico dell'azienda.

Assicurazione per la disoccupazione, con contributo del 3%, sempre divisa a metà.

Assicurazione per gli infortuni sul lavoro, di costo variabile in base alla attività svolta e sempre a carico dell'impresa.

Assicurazione per l'assistenza agli anziani ed agli inabili, all'incirca del 2%, sempre divisa a metà.

La previdenza sociale è prevista in modo forfettario anche per i *mini-jobs* (fino a 450 €/mese). Credo che si imponga qui una riflessione su chi afferma che il nostro paese non è competitivo a causa dell'elevato costo del lavoro! E parliamo adesso di **licenziamenti**: la tutela della legge statale, che può essere ulteriormente estesa dai contratti collettivi o individuali, scatta oltre i 10 dipendenti. Il licenziamento è valido solo per gravi motivi, quali ad es. una lunga e perdurante malattia, la violazione degli obblighi lavorativi, la giusta causa, la riduzione della forza lavoro per cali produttivi. Ci sono particolari tutele contro il licenziamento per le donne in gravidanza, il congedo parentale e per i portatori di handicap e, nei primi due anni di impiego, il preavviso di licenziamento è di norma pari a 4 settimane. La normativa tedesca, pur consentendo l'assunzione con contratti a tempo determinato, tende tuttavia a privilegiare il lavoro stabile. Infatti, la legge regola

i casi di assunzione a tempo determinato e, in assenza di un motivo oggettivo, consente un periodo massimo di due anni, con al massimo tre rinnovi. Per gli over 52, il contratto a tempo determinato può raggiungere i 5 anni, a condizione che il lavoratore sia disoccupato di lunga durata o sia soggetto alla cassa integrazione. Infine, le start up possono assumere a tempo determinato nei primi 4 anni di vita e al massimo per 4 anni. Per avere un'idea complessiva della forbice fra la retribuzione lorda e netta di un dipendente, sarebbe opportuno parlare anche del regime fiscale, ma, se di interesse, lo farò in una successiva puntata, per necessità di sintesi. Vorrei concludere questo concentrato di notizie con alcune informazioni relative al cosiddetto **pacchetto legislativo Hartz** (Direttore *Volkswagen*) di riforma del mercato del lavoro, che è stato introdotto fra il 2003 ed il 2005 e che è di grande attualità per i buoni risultati forniti in termini di lotta alla disoccupazione. Questo insieme di norme è suddiviso in 4 filoni:

Migliorare il ricollocamento dei disoccupati, tramite l'istituzione su larga scala di "job center" decentrati, ma connessi in rete, e la creazione di agenzie interinali per fornire lavori temporanei ai disoccupati.

Migliorare le condizioni generali per l'occupazione, il che avviene con diversi strumenti: semplificazione dei vincoli legislativi del lavoro temporaneo, a condizione che le parti sociali si accordino con un contratto collettivo; semplificazione dei *minijobs*, lavori part-time a regime ridotto, soprattutto per far emergere il lavoro nero in ambito domestico; finanziamento per la nascita di micro-impresе per i disoccupati; agevolazioni per l'assunzione degli over 50.

Riorganizzazione, semplificazione e informatizzazione della Agenzia Federale

per l'impiego. Provare per credere: chiunque si può registrare sul sito jobboerse.arbeitsagentur.de ed accedere quotidianamente a centinaia di migliaia di offerte di lavoro disponibili in Germania, con attivazione di job alert via mail personalizzati, oltre a poter svolgere tantissime pratiche in via telematica.

Misure per la riduzione della disoccupazione di lungo termine ed introduzione di un unico sussidio di disoccupazione, che viene progressivamente ridotto in caso di rifiuto di un lavoro offerto dal centro per l'impiego. Da notare che ad ogni disoccupato di lungo termine viene assegnato un interlocutore personale del centro per l'impiego, con il quale viene stipulato un accordo di reinserimento al lavoro.

Da quanto esposto, credo si evinca a sufficienza che anche la Germania ha una legislazione alquanto complessa ed oneri corposi sul costo del lavoro, ma, lo spazio lasciato alla contrattazione fra le parti, la maggior responsabilità sociale delle imprese, che hanno sistemi di *governance* più partecipati e con notevole separazione fra la proprietà e la gestione, uniti ad un controllo sociale e ad una morale comune, che tende a far emergere il sommerso, sono tutti fattori che alla fine fanno la differenza.

Se poi aggiungiamo il fatto che sono stati realizzati notevoli investimenti nei job center e nella tecnologia informatica e che i tedeschi e chiunque intraprenda un'attività economica in Germania, continuano ancora oggi a pagare una maggiorazione del 5,5% dell'imposta sul reddito, a titolo di solidarietà per lo sviluppo infrastrutturale ed industriale dell'ex-Germania dell'Est, allora si capiscono tante cose.

Pensate che, mentre io vi scrivo, infuria nuovamente il dibattito sull'art. 18 ...



LIBERTÀ D'IMPRESA ED UNIONE EUROPEA: UNA OCCASIONE DA NON PERDERE!

Cartelli di imprese e comportamenti anti-competitivi: nuove tutele ed estensioni per imprese e cittadini nel diritto europeo



Il 5 giugno 2014, la Corte di Giustizia UE si è pronunciata sul difficile e controverso tema dei c.d. “prezzi guida” (“*umbrella*

pricing”) sollevato da un giudice austriaco per la soluzione della pendente causa nazionale tra produttori di ascensori e scale mobili e le ferrovie federali austriache (**causa Kone AG e altri contro la ÖBB-Infrastruktur**).

La sentenza è stata emanata a distanza di poco meno di due mesi dall'approvazione, da parte del Parlamento Europeo, della proposta di Direttiva preparata dalla Commissione Europea sulle azioni per il risarcimento del danno derivante da illecito antitrust - avvenuta in data 9 aprile 2014, con riferimento alla: *“Proposta di Direttiva del parlamento europeo e del consiglio relativa a determinate norme che regolamentano le azioni per il risarcimento del danno ai sensi della legislazione nazionale a seguito della violazione delle disposizioni del diritto della concorrenza degli Stati membri e dell'Unione europea”* (e la cui formale e definitiva approvazione da parte del Consiglio UE è prevista per ottobre 2014).

Non è un caso.

Come spesso accade nell'ambito delle vicende europee in materia antitrust, le istituzioni europee si muovono in armonia quando devono alzare il livello delle iniziative promosse per il consolidamento del mercato interno (i.e. lo spazio europeo senza frontiere nazionali regolamentato da medesimi principi e norme a tutela della libertà d'impresa).

In particolare, con tali iniziative esse hanno gettato le basi per una concreta attuazione del principio secondo cui tutti hanno diritto ad ottenere il risarcimento del danno subito quando sussiste un rapporto di causa ed effetto tra tale danno e un'intesa o una pratica vietata restrittiva della concorrenza.

Per quanto si andrà ad evidenziare questa volta, il livello sembra davvero sceso a quello al quale (anche) le piccole-medie imprese concretamente operano. Si tratta, infatti, di **novità normative e giurisprudenziali che hanno prima di tutto l'effetto – e che comunque perseguono l'obiettivo – di estendere l'ambito di applicazione del diritto antitrust e di rendere la sua applicazione più semplice e, dunque, più diffusa**. Processo, quest'ultimo, che anche in Italia sta registrando una nuova accelerazione - si pensi, per fare solo qui un esempio, alla rilevanza anche penale che certi gravi comportamenti anti-competitivi appaiono rivestire a livello di accertamento istruttorio di alcune procure (si pensi a notizie provenienti dagli organi di stampa in relazione al cartello *Big Pharma, Roche e Novartis*).

Queste, dunque, le principali ragioni per segnalare all'attenzione dei lettori di *Filo Diretto* le novità provenienti dalla sentenza *Kone* della Corte di Giustizia UE accennando anche a quelle della proposta di Direttiva, in attesa della sua definitiva approvazione.

La sentenza Kone AG della Corte di Giustizia UE

Nel dicembre 2012, il giudice d'appello austriaco sottoponeva alla Corte di Giustizia UE un quesito pregiudiziale

sulla compatibilità con il diritto europeo (segnatamente con la norma stabilita all'art. 101, del Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea “TFUE” in tema di divieto di intese restrittive della concorrenza ed altre pratiche anti-concorrenziali vietate) della normativa nazionale austriaca che escludeva la responsabilità civile per danni dei membri di una intesa restrittiva della concorrenza anche ai c.d. “prezzi guida” (“*umbrella pricing*”). Per questi ultimi, si intendono i prezzi che, pur non essendo fissati direttamente dai partecipanti all'intesa, ma da imprese (o soggetti) estranee ad essa, risultano comunque fissati ad un livello superiore a quello altrimenti possibile in un mercato realmente concorrenziale, proprio per via del fatto che dette imprese (o detti soggetti) operano comunque nella c.d. “scia” delle manovre dell'intesa (per così dire “sotto l'ombrello dell'intesa”).

La causa nasceva come contenzioso collegato a quello che nel 2007-2008 aveva visto sempre coinvolte le principali imprese produttrici europee di ascensori e scale mobili (i.e. *Kone, Otis, Schindler e ThyssenKrupp*).

In quella circostanza tali imprese erano state pesantemente sanzionate per aver concluso intese anti-competitive che garantivano all'impresa di volta in volta favorita un prezzo più elevato rispetto a quello che avrebbe potuto applicare in condizioni normali di concorrenza. In Austria, la rilevanza di quel cartello era stata tale che tutti i prezzi praticati dalle imprese attive nel mercato austriaco della produzione, commercializzazione e manutenzione di ascensori e scale mobili - e, dunque, anche i prezzi fissati dai soggetti non aderenti al cartello

- non avevano registrato (e non registravano) quasi alcuna evoluzione. In questo contesto le ferrovie federali austriache citavano in giudizio le suddette quattro imprese - già sanzionate nel 2008 - per veder riconosciuti anche i danni causati dalla c.d. “cristallizzazione del mercato” e, dunque, per aver acquistato prodotti e servizi offerti e prestati dalle imprese terze rispetto a quelle aderenti all’intesa ad un prezzo ingiustamente alto per effetto del c.d. “*umbrella pricing*”.

E’ bene ricordare che l’azione giudiziale veniva promossa dalle ferrovie federali austriache, seppure il diritto austriaco escludesse espressamente il diritto al risarcimento del danno in casi come questo. Per effetto dell’applicazione delle disposizioni austriache, infatti, i giudici erano tenuti a considerare interrotto il rapporto di causa/effetto tra il danno subito e l’intesa anticoncorrenziale, ove non sussistesse un rapporto negoziale diretto tra il danneggiato e l’impresa aderente al cartello. In altri termini, in tali circostanze i giudici austriaci erano tenuti a non imputare all’impresa aderente al cartello (anche) i danni subiti dai clienti di imprese terze - concorrenti sullo stesso mercato, ma non partecipanti al cartello - la cui politica in materia di prezzi era stata tuttavia conseguenza del cartello che ha determinato un artificiale innalzamento dei prezzi rispetto a quelli fissati in mercati concorrenziali. Il giudice d’appello austriaco chiedeva, dunque, ai giudici della Corte di Giustizia UE di pronunciarsi sulla compatibilità di tali disposizioni del diritto nazionale con il principio di effettività delle norme europee antitrust ed, in particolare, con il diritto - riconosciuto a chiunque - ad ottenere il risarcimento del danno subito, quando sussiste un rapporto di causa ed effetto tra tale danno e comportamenti anticoncorrenziali vietati.



Ebbene in risposta al quesito pregiudiziale, i giudici di Lussemburgo hanno deciso che non è compatibile con il diritto europeo: “(...) *una applicazione del diritto nazionale di uno Stato membro consistente nell’escludere, in termini categorici, per motivi giuridici, che imprese partecipanti ad un’intesa rispondano civilmente dei danni risultanti dai prezzi che un’impresa terza abbia fissato, in considerazione dell’operato dell’intesa, ad un livello più elevato rispetto a quello che sarebbe stato applicato in assenza dell’intesa medesima*”.

La sentenza Kone è importante per almeno tre motivi.

Primo. Quando si tratta di applicare la normativa antitrust ed, in particolare, il principio secondo cui tutti hanno diritto ad ottenere il risarcimento del danno subito quando sussiste un rapporto di causa ed effetto tra tale danno ed un illecito antitrust, gli Stati membri non possono più liberamente stabilire i principi che regolamentano il rapporto di causa/effetto tra fatto e danno. Nel disciplinare tali principi, infatti, gli **Stati membri non possono introdurre disposizioni che ostacolino la piena effettività del diritto**

europeo in materia di concorrenza.

Diversamente, il giudice nazionale è autorizzato a disapplicare il diritto interno e ad applicare direttamente le norme europee. Se così non fosse l’obiettivo delle norme antitrust del diritto europeo - quello di creare un mercato interno ove i prezzi siano fissati in base al meccanismo della libera concorrenza - sarebbe destinato a rimanere sulla carta, potendo le imprese adottare pratiche di c.d. “*forum shopping*”, per avvalersi del diritto nazionale più favorevole.

Secondo. Per quanto si diceva all’inizio, la sentenza Kone spiana la strada alla prossima Direttiva europea sul danno risarcibile per le ipotesi di c.d. “*umbrella pricing*”, stabilendo che **le imprese che “fanno cartello” potranno essere chiamate a risarcire non solo i danni causati direttamente ai loro clienti, ma anche i danni causati a tutti gli operatori di quel mercato, per aver cristallizzato il prezzo di quei determinati prodotti o servizi per un determinato periodo di tempo.** Il danno economico provocato dal fenomeno del c.d. “*umbrella pricing*” è, infatti,



un danno che è altamente prevedibile dalle imprese che decidono di fare, o di aderire al cartello come oggettiva conseguenza di esso (così come sono prevedibili le conseguenze vantaggiose del parteciparvi). Sussistono, dunque, anche i presupposti soggettivi (come quello, ad esempio, dell'intenzionalità e della volontà) per imputare alle imprese aderenti al cartello le violazioni di legge determinate dai loro comportamenti.

Terzo. Il processo di uniformazione del diritto europeo in materia antitrust si sta muovendo dal livello dei principi di diritto a quello (anche) pratico, relativo alla disciplina della produzione dei mezzi istruttori per l'accertamento di comportamenti anticoncorrenziali illeciti. Così facendo, i giudici della Corte di Giustizia UE hanno spostato l'attenzione sui due temi che costituiscono il vero cuore della prossima Direttiva europea: l'azione di risarcimento del danno da illecito antitrust come strumento di giustizia concretamente azionabile ed il tema della determinazione dei parametri certi per la quantificazione del danno risarcibile da parte dei giudici nazionali.

Breve cenno alla proposta di Direttiva sulle azioni per il risarcimento del danno da illecito antitrust

Proprio per le ragioni appena evidenziate è, dunque, doveroso anticipare quello che sarà uno dei temi più importanti della Direttiva in corso di approvazione. Seppure, infatti, non siamo ancora di fronte ad un testo formalmente definitivo, gli obiettivi sono noti - così come lo sono i principi di diritto e le principali norme della Direttiva funzionali a perseguirli. Ebbene, sul tema fondamentale della esibizione delle prove dell'illecito antitrust, la Direttiva impone agli Stati membri l'attribuzione ai giudici nazionali del potere di ordinare al convenuto o a terzi l'esibizione delle prove, e ciò indipendentemente dal fatto che dette prove siano o meno contenute nel fascicolo di un'autorità garante della concorrenza. A questo principio sono sottratte solo alcune specifiche prove elencate in una c.d. "lista nera". La ragione di tale esclusione merita di essere brevemente spiegata. Si tratta, infatti, di prove la

cui esibizione potrebbe minare sul nascere l'efficacia dei c.d. "programmi di clemenza" - i programmi di trattamento favorevole predisposti dalle autorità garanti della concorrenza e del mercato per cui l'impresa ammette la propria partecipazione a un cartello in cambio dell'immunità dall'ammenda o di una sua riduzione. Nessuna impresa aderente al cartello, infatti, sarebbe incoraggiata ad avvalersi di un programma di clemenza qualora la segretezza e riservatezza degli atti e delle prove da queste producibili nell'ambito del "programma di clemenza" potesse venir improvvisamente meno per effetto di un ordine di esibizione del giudice attivato in attuazione della Direttiva. Il punto è importante se si considera che ad oggi, nell'85% dei casi, i cartelli sono stati "scoperti" perché oggetto di specifica denuncia da parte di imprese aderenti al cartello nell'ambito di uno specifico programma di clemenza. Così regolamentato, dunque, il principio di esibizione delle prove stabilito dalla Direttiva costituisce una novità fondamentale. Ciò a maggior ragione, se si considera che finora uno dei grandi ostacoli all'attuazione delle azioni di risarcimento del danno da illecito antitrust era (ed è ancora) costituito dalla c.d. "asimmetria informativa" del danneggiato verso il danneggiante e, dunque, dalla oggettiva (a volte) insormontabile difficoltà di acquisire le prove dei comportamenti anticompetitivi illeciti adottati dalla/e impresa/e responsabile/i. Per effetto della Direttiva - e per effetto dei poteri che gli Stati membri della UE attribuiranno ai giudici per darvi attuazione - il giudice avrà il potere/dovere, di volta in volta ed a seconda del caso specifico, di ordinare al convenuto (o a terzi) l'esibizione delle prove della condotta anticoncorrenziale illecita.

Conclusioni

Sono profonde le evoluzioni in corso del diritto europeo in materia di risarcimento del danno da illecito antitrust. Lo sono anche perché non sono certo il frutto dell'improvvisazione o dell'emergenza bensì il risultato di una lunga fase di preparazione che per quanto riguarda la Direttiva dura già da nove anni – il c.d. “Libro Verde” con cui la Commissione apriva il dibattito sul tema è, infatti, del 2005. Per quanto si è sopra detto, nel nuovo quadro normativo il giudice rivestirà un ruolo fondamentale gravando su quest'ultimo la concreta attuazione del diritto costituzionale di libertà d'impresa. In questo compito la Direttiva costituirà un sicuro punto di riferimento essendo peraltro decisivo

attendere il “come” gli Stati Membri recepiranno la Direttiva entro il termine di due anni dalla sua entrata in vigore. Resta ovviamente da considerare lo scenario interno della giustizia italiana e delle sue radicali evoluzioni (per non dire rivoluzioni) in corso. Con riguardo specifico al Tribunale delle Imprese – che si occupa al momento delle controversie relative alla proprietà industriale ed intellettuale, alla concorrenza, alle società di capitali ed agli appalti di rilevanza comunitaria – il progetto di riforma in corso della giustizia civile prevede un deciso potenziamento con un allargamento della propria competenza anche ad alcuni altri tipi di controversie (ad esempio quelle relative alle società di persone). Si tratta di iniziati-

ve che – qualora concretamente attuate – si porrebbero nella giusta direzione per una effettiva e tempestiva applicazione (anche) della Direttiva. Tutto questo nella consapevolezza di ciò che è oramai evidente a tutti (e da molto tempo) ovvero che i mercati sono in continuo movimento, che la concorrenza riguarda anche gli ordinamenti giudiziari e che la partita per attrarre sempre più risorse ed investimenti europei in Italia – e, dunque, per contribuire al consolidamento del mercato interno europeo – si vince solo con un ordinamento giudiziario tempestivo ed efficace nel tutelare le libertà di impresa di tutti gli operatori economici.



VILLA GIULIA è una struttura socio assistenziale per anziani, ubicata nella splendida cornice di un piccolo paese immerso nel verde delle colline bolognesi, in una zona climatica a 250 metri di altezza sul livello del mare, a Pianoro Vecchio in via Fratelli Dall'Olio 2, ben servita da mezzi di trasporto pubblico quali autobus e corriere. Gode inoltre della comodità di avere negozi, banche, uffici postali ed altre attività a pochi metri per soddisfare tutte le necessità di una degenza tranquilla. L'apertura di questa struttura, risale al 1968 ideata come casa di cura e trasformata in residenza per anziani, che consente di trascorrere periodi di villeggiatura assistita o convalescenza ad ospiti autosufficienti e non.

SERVIZI

- SERVIZIO ALBERGHIERO
- SERVIZIO TUTELARE DI ASSISTENZA
- SERVIZIO INFERMIERISTICO
- SERVIZIO MEDICO
- SERVIZIO DI ASSISTENZA
- SERVIZIO DI CURA ALLA PERSONA
- PRESTAZIONI A DOMICILIO SU RICHIESTA
- ANIMAZIONE

**PARTICOLARI AGEVOLAZIONI
AGLI ASSOCIATI FEDERMANAGER**



villa

GIULIA

Via F.lli Dall'Olio, 2
40060 Pianoro V. (Bo)
Tel. 051 777308 - Fax 051 774088
villa.giulia@tin.it
www.villagiulia.bo.it

ANDREA ROMAGNOLI PIONIERE NELLA PACKAGING VALLEY

Intervista alla figlia Lucia, sua collaboratrice in I.M.A. e TECNOMECCANICA



Andrea Romagnoli è un protagonista della nascita e dello sviluppo della "Packaging valley", del distretto delle

macchine automatiche di confezionamento, che oggi è fra le più rilevanti eccellenze dell'area di Bologna.

Recentemente Marinella Manicardi, attrice ed autrice bolognese, ha descritto molto bene in un testo teatrale che ha scritto e ha portato in scena - *La Maria dei dadi brodo* - come è nato e si è sviluppato il settore. Lei usa un termine dialettale per indicare quale è la molla, il motore che è alla base di questa crescita straordinaria: lo "sbuzzo". La parola non è semplice da spiegare; sinteticamente è la curiosità, la genialità e la fantasia progettuale che anima gli uomini di quel periodo. Iniziamo così l'intervista a Lucia Romagnoli sul padre: le chiediamo di parlarne perché certamente lui di "sbuzzo" ne aveva parecchio.

"E' proprio vero: curiosità, genialità e voglia di rischiare erano le sue qualità....".

Cominciamo dall'inizio...

"Mio padre nasce a Bologna nel 1928 da una famiglia modesta: padre falegname alla Castelli e madre titolare di un piccolo negozio di merceria. Una sorella più grande, Paola, diventerà professoressa di matematica.

È un "ragazzino vivace", tanto da scegliere autonomamente di studiare alle Aldini-Valeriani, attratto dalla meccanica e dalla possibilità "di lavorare

con le mani". Riceve una buona preparazione e si diploma Perito Meccanico nel 1947.

Vorrebbe iscriversi alla Facoltà di Ingegneria, ma ai Periti allora non era consentito.

Spinto dalla madre sceglie quindi Economia, sostiene solo un esame, poi cerca un lavoro.

Nel 1949, a 21 anni, entra in A.C.M.A., a quel tempo considerata l'azienda più importante del nascente distretto delle macchine automatiche. Mio padre fa tesoro del bagaglio di esperienza di cui era depositaria l'Azienda, lascito del grande progettista Bruto Carpigiani.

Tuttavia, l'A.C.M.A. in quegli anni gli sembra un'Azienda in una fase di stallo, non sufficientemente innovativa, quindi poco stimolante per le sue aspettative. Nel 1953, decide di licenziarsi e viene assunto alla G.D. come progettista. Fondata nel 1923, questa Azienda era stata una delle prime importanti case motociclistiche bolognesi, ma alla fine del decennio successivo versava in un grave stato di crisi. Enzo Seragnoli l'aveva acquisita nel 1939, per poi cambiare radicalmente settore produttivo, grazie anche alle competenze del cugino Ariosto, già tecnico A.C.M.A".

Suo padre comincia quindi ad "attraversare" tutto il comparto delle macchine automatiche...

Sì, ma il percorso è appena incominciato. Andrea Romagnoli entra in G.D. nel momento in cui questa inizia a fare concorrenza all'A.C.M.A. nel settore delle macchine per caramelle, e vive, sotto la direzione tecnica di Ariosto Seragnoli, un periodo che, in un'intervista del 1988, egli definisce "eroico".



Lucia Romagnoli

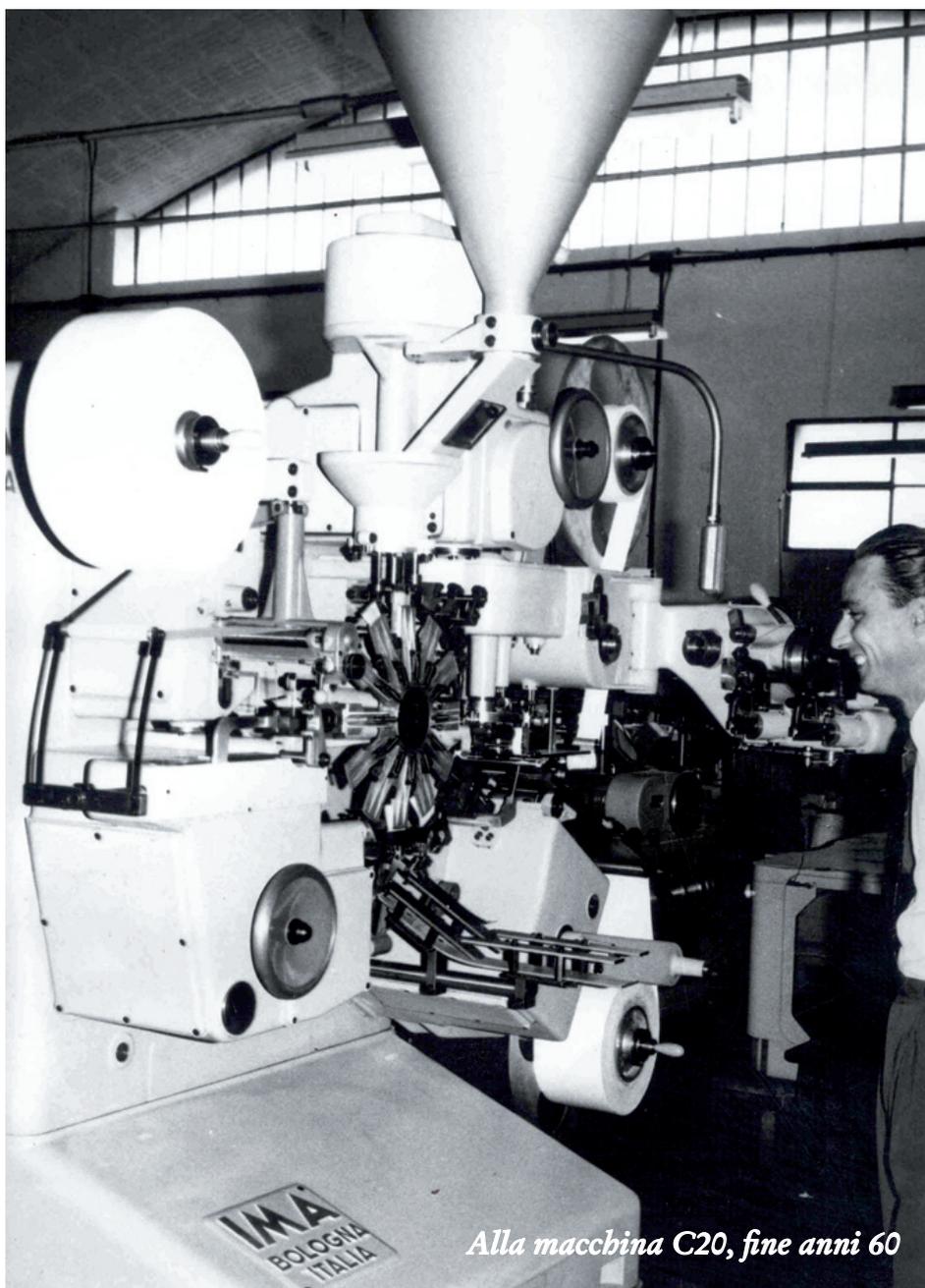
"Il bello della maniera di dirigere di Ariosto" – egli ricorda in quell'occasione – "era di dare fiducia (...) si lavorava moltissimo e se uno aveva voglia, poteva misurarsi e capire se poteva essere un progettista valido, perché si trattava di fare dei prodotti innovativi e più avanzati del normale".

Questa filosofia diventa il filo conduttore di tutta la sua vita professionale.

In G.D. approfondisce le sue conoscenze tecniche. I primi progetti importanti a cui collabora sono una macchina molto veloce per avvolgere caramelle toffee, ed una per avvolgere cioccolatini.



Andrea Romagnoli con sacchetto T2 PRIMA



Alla macchina C20, fine anni 60

Ariosto Seragnoli gli insegna *“il gusto del rischio, la fiducia in sé stessi, la forza di volontà, la caparbia per riuscire”*. Lo sprona ad affinare la sua naturale propensione verso l'innovazione e la ricerca di nuovi traguardi tecnici per superare il già noto.

Suo padre potrebbe fermarsi in questa azienda, aumentare le competenze e crescere in ruolo e responsabilità...

Invece nel 1960 si sente maturo per mettersi in proprio e nel 1961 fonda l'I.M.A., in società con il cognato Renato Taino.

Progetta una macchina per confezionare uova di cioccolato (C15) e una per imbustare polveri per acqua da tavola, molto più veloce dell'analogia dell'A.C.M.A..

Entrambe le macchine sono molto innovative: decisamente più compatte e veloci delle concorrenti.

Incontrano quindi un grande successo di mercato ?

Sfortunatamente no, in entrambi i casi non hanno successo: l'imbustatrice di polveri viene resa obsoleta dall'entrata delle acque minerali da tavola imbottigliate e il progetto della confezionatrice di uova di cioccolato, per un'errata valutazione delle potenzialità di mercato, viene messo nel cassetto e tenuto in stand-by.

Occorrono nuove risorse finanziarie per consentire il proseguimento dell'attività di ricerca, progettazione e produzione.

Questa fase è comune a molte aziende del settore in quel tempo e, normalmente, entrano soci che apportano il capitale che occorre...

Infatti, nel 1963, entra in I.M.A. la famiglia Vacchi, che diviene proprietaria della maggioranza delle quote.

Le nuove risorse consentono a mio padre di perfezionare e portare in produzione la confezionatrice di uova di cioccolato, che ottiene un discreto successo, e di mettere a punto una macchina per polveri in bustine termosaldate, che viene acquistata da molte aziende farmaceutiche.

Il vero successo arriva alla fine degli anni '60, con la nuova macchina confezionatrice di sacchetti filtro con filo ed etichetta per tè ed infusi (C20).

Una singolare strategia commerciale del produttore tedesco concorrente *Teepack* rende disponibile alla I.M.A. il mercato tedesco del tè, in grande espansione: infatti la *Teepack*, una società del Gruppo *Teekanne*, grosso produttore di tè, non poteva vendere macchine confezionatrici di sacchetti filtro ai concorrenti tedeschi della *Teekanne*.

La nuova macchina consente l'inscatolamento dei sacchetti integrato, maggiore facilità di manutenzione ed è molto compatta. La meccanica della C20 è meno sofisticata di quella tedesca, ma

più efficace e meno costosa, e soprattutto produce un sacchetto filtro esteticamente attraente e molto competitivo rispetto a quello tedesco.

Il successo è immediato, sia in Germania che negli altri paesi produttori di tè.

Ma non ci si ferma sugli allori...

Assolutamente no, negli anni '70/'80, mio padre guida lo staff tecnico che progetta e mette in produzione macchine per il confezionamento del tè che coprono tutte le fasce di mercato, cioè in grado di produrre i tre tipi di sacchetti usati nel mondo.

I concorrenti come rispondono?

Teepack rimane ferma al suo tradizionale sacchetto e vedrà scendere sempre più, negli anni, la propria quota di mercato a favore di I.M.A..

I.M.A. non produce solo macchine per il tè...

Il mercato del tè è una nicchia ed è soggetto a fluttuazioni. I.M.A. decide perciò nel '76 di diversificare nel settore farmaceutico, molto più ampio e stabile. Mio padre accetta la sfida progettando una macchina blisteratrice decisamente innovativa rispetto a quelle dei concorrenti, prevalentemente tedeschi. Le loro macchine gestiscono le diverse fasi dalla formazione del blister all'inscatolamento in lunghe linee di produzione, mentre la nuova blisteratrice I.M.A. è compatta, meno costosa, con la funzione di inscatolamento integrata, in grado di risolvere il problema dell'abbinamento delle funzioni senza rinunciare alla velocità. Il successo consente all'I.M.A. di diventare nel tempo uno dei player principali del mercato.

Andrea Romagnoli non si accontenta del successo...

Nel 1982, si dimette dalle cariche operative e fonda la CE.ST.IND. (Centro Studi Industriali), un centro di ricerca e progettazione a cui I.M.A. commissiona una confezionatrice di bustine da tè molto innovativa, la C2000, che ne consolida la posizione di leader mondiale del settore. Nel 1987, la società viene poi acquisita da I.M.A. che ne fa il proprio Centro di ricerca e sviluppo, diretto da mio padre fino al 1993.

Immagino per iniziare una nuova avventura...

Certo, vende infatti le azioni I.M.A. ed acquista la Tecnomeccanica, una piccola società del settore. Il progetto è di migliorare ancora le macchine di confezionamento dei sacchetti filtro per il tè e di venderle sul mercato globale. La prima nuova macchina che viene progettata, è in grado di realizzare sacchetti filtro a doppia camera con filo ed etichetta, ma senza punto metallico, bensì tramite un

nodo del filo, una rivoluzione per quegli anni. Tuttavia, l'industrializzazione di questo prodotto viene ritenuta da mio padre troppo onerosa per Tecnomeccanica e nel '95 il progetto viene venduto ad I.M.A., che la produce ancora.

E Tecnomeccanica ?

Anche se inizialmente il marchio Tecnomeccanica è pressochè sconosciuto, mio padre continua a progettare e produrre macchine nel settore dell'imbustamento del tè, ideando modelli (T2 Prima, T10 Continua) che sono apprezzati dai mercati e, per tale motivo, acquistati dai clienti internazionali.

Queste macchine sono vendute anche oggi. In un'intervista rilasciata nel 2006, mio padre afferma che Tecnomeccanica è stata acquisita per consentire a lui e ai suoi collaboratori di sviluppare macchine sempre più veloci ed innovative nel settore del confezionamento del tè. Macchine che in Italia ha progettato quasi solo lui e migliorato continuamente. Cita - come esempio - che si è passati dai 150 colpi al minuto ai 600 attuali.



La T10

Conclude l'intervista così: *“Tecnomeccanica è un'azienda piccola, destinata a crescere e si basa su un gruppo di persone che abbiamo formato in questi ultimi dieci anni. Abbiamo investito soprattutto sugli uomini e sulla capacità di sviluppo di questi tecnici e del prodotto. Per diffondere i nostri prodotti, abbiamo sviluppato anche la parte marketing e commerciale, e siamo presenti sui mercati internazionali”.*

Quindi il successo della “piccola” Tecnomeccanica continua?

Nel 2007, la mia famiglia vende ad A.C.M.A., parte del Gruppo COESIA, una quota di minoranza per far affluire le risorse necessarie allo sviluppo di nuovi progetti.

Mio padre progetta un'altra nuova macchina imbustatrice (T4 Modula)

che, esaurita la fase di ingegnerizzazione, è stata presentata quest'anno ad Interpack.

Mio padre resta Presidente della società fino al 2010 e, l'anno successivo, l'azienda viene acquisita interamente da A.C.M.A..

Andrea Romagnoli è morto nel 2013. Da quanto mi ha raccontato la sua è stata una vita stimolante, piena di sfide e creativa. Lascio a Lei le considerazioni finali per chiudere l'intervista...

Inventore e titolare di più di 100 brevetti internazionali, posseduti dalle società I.M.A. e Tecnomeccanica, mio padre nel suo percorso di lavoro e di imprenditore è sempre stato guidato da una grande passione per l'innovazione,

dallo stimolo ad un continuo avanzamento rispetto alla tecnica già acquisita. La voglia di sperimentare il nuovo, di superare la concorrenza, gli ha dato il coraggio di intraprendere sempre nuove sfide, sia progettuali che imprenditoriali, sostenuto dalla volontà, dalla caparbia di riuscire, dalla forte dedizione al lavoro. Gli vanno inoltre riconosciute grandi capacità di team leader e di “stimolatore” di talenti: senza rifiutare il contraddittorio, si è sempre assunto la responsabilità delle decisioni tecniche più delicate e, mai geloso delle proprie conoscenze, è sempre stato disponibile a trasmetterle agli allievi migliori.





POLIAMBULATORIO PRIVATO
CENTRO KINESI FISIOTERAPICO DI GIORNO
alfonso di giorno holder and general manager

SERVIZIO SANITARIO REGIONALE
EMILIA - ROMAGNA
Azienda Unità Sanitaria Locale di Bologna

Istituto delle Scienze Neurologiche
Istituto di Ricerche e Cura a Carattere Scientifico

**AMBULATORIO PER ATTIVITÀ
DELLA AUSL Città di Bologna**

POLIAMBULATORIO SPECIALISTICO E POLIDIAGNOSTICO

Direttore Sanitario **Dott. Lucio Maria Manuelli Medico Chirurgo Spec. Fisiocinesiterapia Ortopedica - Ortopedia e Traumatologia**
Autorizzazione Comune di Bologna PG 36493 del 05/03/2001 - Autorizzazione Comune di Bologna PG 84545 del 21/05/2001

DIAGNOSTICA Elettromiografia, Ecografia Muscolo-Tendinea, Ecografia Tiroidea, Ecografia Senologica, Ecografia Ostetrica-Ginecologica, Ecografia Pelvica, Transrettale, Uroflussimetria, Gastrosopia, Ecocolor Doppler cardiaco, vascolare, Ecocardiogramma, Prevenzione Cardiovascolare, Videocapillaroscopia della Plica Ungueale delle mani, Vestibologia: Manovre liberatorie, Asma Allergy Center, Polisomnografia, Diagnosi e Patologie Terza Età, T.P.E. Trattamento Percutaneo Ecoguidato.

FKT E RIABILITAZIONE FUNZIONALE Onde d'Urto, Laser EXAND, Laser Neodimio/YAG, Crioterapia Cryo 6, Laser CO2, Tecarterapia, Ipertermia, T.E.N.S.-Algonix, Smart Terapia Shock Termico-Dinamico Controllato, Magnetoterapia, Elettrostimolazioni Compex, Correnti diadinamiche, Correnti interferenziali, Correnti faradiche, Correnti galvaniche, Idrogalvanoterapia, Ionoforesi, Infrarossi, Ultrasuoni, Radarterapia, Paraffinoterapia, Massaggi, Massaggio di Pompage, Massaggio di Linfodrenaggio Manuale, Trazioni Vertebrali meccaniche e manuali, Kinesiterapia, Riabilitazione funzionale, Rieducazione neuromotoria, Riabilitazione cardio-vascolare e respiratoria, Riabilitazione Pavimento Pelvico - Incontinenza - Impotenza, Manipolazioni Vertebrali ed Articolari Manu Medica, R.P.G. Rieducazione posturale globale, Mèzières, Osteopatia, Ginnastica Propioceettiva, Test Stabilometrico, Isocinetica, Test Isocinetico, Pancafit, Pedana vibrante, Manipolo vibrante, Panca d'inversione, Macchine per lo stretching dr. Wolf, Fittball, Terapia manuale.

Ginnastica - Kinesi e Riabilitazione in Acqua

Gli orari del Poliambulatorio: dal lunedì al venerdì orario continuato 8,00 - 20,00 • Sabato 8,00 - 14,00

Poliambulatorio Privato **CKF** Di Giorno di Alfonso di Giorno & C. sas
Piazza dei Martiri, 1/2 - Bologna - Tel. 051 249101 (r.a.) - Fax 051 4229343
a.digiorno@ckf-digiorno.com pec@pec.ckf-digiorno.com
poliamb@ckf-digiorno.com segreteria@ckf-digiorno.com
direzionesanitaria@ckf-digiorno.com www.ckf-digiorno.com

TARIFE
FASI

SERVIZIO SANITARIO REGIONALE
EMILIA - ROMAGNA
Istituto Ortopedico Rizzoli di Bologna
Istituto di Ricerche e Cura a Carattere Scientifico

**AMBULATORIO PER ATTIVITÀ
DELL'ISTITUTO ORTOPEDICO RIZZOLI**



La programmazione d'autunno del Bologna Festival si arricchisce di due appuntamenti pensati per il grande pubblico negli spazi del PalaDozza. **Domenica 16 novembre ore 18**, il pianista Stefano Bollani e il mandolinista brasiliano Hamilton de Holanda suonano a favore di ANT, mentre **giovedì 11 dicembre ore 21**, in occasione delle festività natalizie, Zubin Mehta dirige la sua Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino. Per il concerto a favore della Fondazione ANT Italia, la principale realtà italiana non profit per l'assistenza domiciliare ai malati oncologici, Bologna Festival e Associazione Amici ANT hanno pensato a due artisti di larga popolarità, conosciuti nel mondo del jazz come in quello della classica, con un programma dedicato alla variegata produzione musicale sudamericana, da Chico Buarque a Carlos Jobim, Vinicius de Moraes, Astor Piazzolla. Sul palco del PalaDozza la straordinaria creatività di Stefano Bollani si incontra con il brillante virtuosismo di Hamilton de Holanda: un duo molto particolare, pianoforte e mandolino a dieci corde, che entusiasma il pubblico con le sue rivisitazioni di famosissimi brani come *O que será*, *Guarda che luna*, *Oblivion* e molto altro, secondo l'ispirazione del momento.

A dicembre, con il celeberrimo direttore indiano, Zubin Mehta, si ritorna al grande repertorio classico romantico e tardoromantico. Il programma è un interessante combinazione tra sinfonica e operistica, tra l'intenso pathos della Sesta Sinfonia di Čajkovskij, il capolavoro sinfonico del compositore russo, e la tensione drammatica del *Preludio e morte di Isotta* di Wagner, cui viene accostato l'appassionato eroismo dell'*Ouverture dai Vespri siciliani* di Verdi.

La tradizionale rassegna dedicata alla musica antica e contemporanea, *Il Nuovo l'Antico*, con i suoi undici concerti cameristici, si tiene come di consueto nel bellissimo Oratorio San Filippo Neri, sino al 19 novembre. Programmi originali, appositamente commissionati dal direttore artistico Mario Messinis agli artisti coinvolti nei progetti *La Triade Polacca: Chopin-Szymanowski-Lutoslawski* e *Delizije e Tenebre*. Il progetto moderno realizzato in collaborazione con l'Istituto Polacco di Roma, propone le opere più significative dei tre compositori, talvolta affidate a interpreti di origine polacca: dal pianista **Jakub Tchorzewski** con il violoncellista **Luca Fiorentini**, al **Quartetto Meccorre**, al soprano **Joanna Klisowska**, accompagnata al pianoforte da Filippo Faes.

Biglietti in vendita presso Bologna Welcome e online nei siti www.vivaticket e www.bolognafestival.

Info: Bologna Festival 051 6493397

VENDITA BIGLIETTI

IL NUOVO L'ANTICO (16 settembre -19 novembre)

Vendita Online: www.bolognafestival.it, www.vivaticket.it

Biglietteria Bologna Welcome, Piazza Maggiore 1/E, dal martedì al sabato ore 13 - 19 tel. 051 231454.

Il giorno stesso del concerto presso l'Oratorio San Filippo Neri, un'ora prima dell'inizio del concerto biglietto posto unico a partire da € 15.

STEFANO BOLLANI & HAMILTON DE HOLANDA (16 novembre)

Vendita Online: www.bolognafestival.it, www.vivaticket.it

Biglietteria Bologna Welcome, Piazza Maggiore 1/E, dal martedì al sabato ore 13 - 19 tel. 051 231454.

biglietti da € 20 a € 45

ZUBIN MEHTA, ORCHESTRA DEL MAGGIO MUSICALE FIORENTINO (11 dicembre)

Biglietteria Bologna Welcome, Piazza Maggiore 1/E, dal martedì al sabato ore 13 - 19 tel. 051 231454.

prelazione per gli abbonati di Bologna Festival sino al 15 novembre

biglietti da € 25 a € 70

Ufficio Stampa Bologna Festival

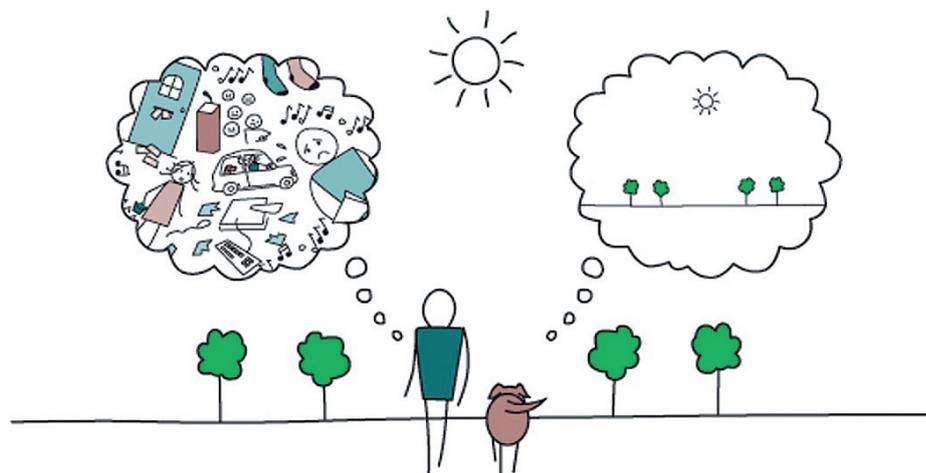
Paola Soffià

051 6493397 – 328 7076143

stampa@bolognafestival.it



e le responsabilità senza mai delegare. Altri aspetti molto utili, anche per future ricerche, sono l'elevato grado di adattabilità degli intervistati, la loro propensione a vivere i nuovi compiti come sfide da affrontare e vincere, la loro capacità di godersi il lavoro e di costruire e intrattenere relazioni interpersonali positive e costruttive. In uno studio condotto da Evans e colleghi (2009) è emerso come due componenti della Mindfulness, non-reatazione e non-giudizio, avessero correlazioni positive con la persistenza durante lo svolgimento di un compito complesso, il che mette in luce la possibilità della Mindfulness di influenzare positivamente la prestazione lavorativa delle persone, anche in condizioni di stress. In questo stesso studio, inoltre, si è visto come un costruito frequentemente associato alla Mindfulness, ovvero la self-consciousness, abbia riportato effetti positivi di minor entità sulla persistenza, perché associata ad un confronto con degli standard che porta frustrazione, mentre la Mindfulness permette di andare oltre rendendo le persone consapevoli di tali stati negativi e aiutandole ad allontanarli da sé. Questo risultato è utile sia dal punto di vista dei lavoratori in generale, poiché una tendenza diffusa nell'azienda a portare avanti un lavoro difficile non può che migliorare il livello complessivo di performance dell'azienda, sia dal punto di vista dei manager e di chi dirige l'organizzazione, perché è proprio sulle loro spalle che grava la responsabilità di prendere decisioni complesse e gestire situazioni stressanti, e senza un elevato livello di perseveranza non sarebbero in grado di guidare la propria azienda e di essere punti di riferimento per i propri dipendenti. Dane nel 2011 ha proposto uno studio con l'obiettivo di colmare diverse lacune della lettera-



Mind Full, or Mindful?

tura precedente, dato che, nonostante il crescente interesse all'ambito organizzativo, gli effetti della Mindfulness erano stati indagati principalmente in ambito clinico: ciò che questo studio ha evidenziato è il fatto che **ci sono fattori esterni che interferiscono nella capacità della Mindfulness di influenzare positivamente la prestazione lavorativa**. In breve, Dane ha riscontrato che un ambiente lavorativo dinamico promuove una migliore performance quando l'individuo ha un'ampia attenzione agli stimoli circostanti, mentre un ambiente statico la inibisce perché provoca distrazioni; in secondo luogo si è trovato che un elevato livello di competenza su un compito favorisce la prestazione grazie alla possibilità di intuire la soluzione corretta ad un problema, mentre uno scarso livello di competenza può portare in errore perché le intuizioni sono facilmente intaccate da bias dovuti alla scarsa esperienza. Congiungendo questi due risultati, quindi, Dane ha riscontrato che **la correlazione tra Mindfulness e performance lavorativa sarà positiva quando il contesto è dinamico e si ha un elevato grado di competenza sul compito da svolgere, mentre sarà negativa nel caso di un contesto rigido e di uno**

scarso livello di competenza. Da questo studio quindi si può trarre una considerazione: il capo o il dirigente di un'azienda dovrebbe venire a conoscenza di queste dinamiche in modo da apportare le giuste modifiche per cercare di creare un ambiente lavorativo stimolante e dinamico, senza dimenticare di circondarsi di lavoratori capaci di apprendere in fretta e dotati di un buon livello di consapevolezza o quantomeno di creare idonei percorsi formativi per migliorare le competenze specifiche di dipendenti e collaboratori, per metterli in condizione di lavorare con più attenzione ma anche con maggiore soddisfazione.

In conclusione, quindi, si può affermare che la Mindfulness è in grado di migliorare la vita lavorativa, oltre alla vita quotidiana, anche se sono necessari ulteriori approfondimenti per valutare le effettive interazioni con i diversi costrutti che coinvolgono il mondo del lavoro. Certo è che se l'obiettivo è quello di aumentare la capacità di vivere consapevolmente e godere più possibile del tempo che le persone trascorrono sul luogo di lavoro, diventa fondamentale trovare la strada per ottenere tali risultati, e la Mindfulness ha dimostrato di essere un valido alleato per il raggiungimento di questo scopo.



IL FASI INCONTRA GLI ISCRITTI DI BOLOGNA E FERRARA: L'APPUNTAMENTO È PER IL 18 NOVEMBRE AL MUSEO DEL PATRIMONIO INDUSTRIALE



La riunione che, insieme ai Presidenti delle sedi Federmanager di Bologna e di Ferrara, abbiamo

indetto per il prossimo **18 novembre 2014** non sarà un semplice incontro con gli iscritti. Innanzitutto in ragione della cornice che ci ospiterà, il Museo del Patrimonio Industriale di Bologna, dove è documentata la storia economico-produttiva del territorio e riposte, in qualche misura, anche le fondamenta dell'impegno di questa classe dirigente.

Vorrei infatti premettere che l'intera Emilia Romagna, verso la quale si è espressa la solidarietà di molti colleghi iscritti alla Federazione per far fronte alle tragedie dal sisma, rappresenta a mio avviso un polo produttivo vitale per il nostro Paese non solo perché produce PIL, ma perché produce ricchezza.

Cooperazione, ingegno, nuove tecnologie e uno strettissimo legame con il territorio sono gli aspetti che più mi convincono di questo modello industriale, il cui management ha sempre saputo fare la differenza.

Il FASI ha convenzionato 239 strutture sanitarie di eccellenza che hanno sede in questa regione e molte delle aziende industriali che investono in biotech, farmaceutica e biomedicale hanno qui le loro produzioni. È vero che la crisi attuale è profonda e generalizzata, ma credo che questo settore, in cui abbiamo

già registrato molti successi, abbia le adeguate capacità di rilancio.

Sicché, la riunione del 18 novembre mi darà l'occasione di riferirvi delle innovazioni che il nostro Fondo sta promuovendo e, al contempo, insieme al personale FASI che mi accompagnerà, di potermi dedicare a un confronto diretto con i dirigenti che vorranno partecipare.

Per chi non potrà esserci, è importante comunicare la data a partire dalla quale il FASI inizierà una profonda trasformazione, di cui vi ho già dato conto su queste pagine.

Dal 1° gennaio 2015, infatti, tutte le richieste di rimborso delle prestazioni sanitarie di cui si è usufruito a partire dal nuovo anno potranno essere inviate online.

Ma desidero offrire una rassicurazione a riguardo. Io per primo ho ritenuto che il Fondo debba assistere i dirigenti in questa trasformazione per cui, sebbene la dematerializzazione dei rapporti documentali costituisca per tutti una svolta epocale dagli enormi vantaggi, **sarà mantenuta la possibilità di inoltrare via posta ordinaria le copie delle fatture e delle certificazioni.**

Al fine di venire incontro alle esigenze degli iscritti e alle prime difficoltà, per tutto il tempo che valuteremo necessario il FASI, a proprio carico, si sostituirà quindi all'iscritto nella scansione e acquisizione delle informazioni sanitarie che **dovranno pervenire in copia** e non più in originale.

Inoltre, **l'opzione 3 del nostro contact**

center 06/518911 sarà a totale disposizione per assistere in tempo reale i colleghi nella procedura online.

È proprio mirando all'esclusivo interesse degli assistiti che i nostri tecnici hanno elaborato delle procedure in grado di rendere **più facile, immediato, rapido e sicuro** il rapporto documentale con la nostra struttura.

Un FASI più efficace ed efficiente è un risultato per tutti e un'ulteriore garanzia per la sua operatività negli anni a venire. Ci attendiamo, soprattutto, un consistente taglio di quelle voci di spesa che lo sviluppo della tecnologia ha ormai reso non più giustificabili. **Le risorse così economizzate andranno a incrementare l'offerta di assistenza sanitaria del Fondo, con diretto beneficio per i dirigenti e i loro familiari.**

Sarà mia cura fornire, in ogni occasione utile, i debiti aggiornamenti in merito a questo progetto per arrivare al 1° gennaio 2015 tutti più preparati, sia la governance del FASI sia i suoi diretti protagonisti.

ASSIDAI PRESENTE!

All'incontro sarà presente anche ASSIDAI, a disposizione dalle 15,00 per incontri individuali con gli iscritti e con chi desidera avere informazioni.

Informazioni:
sara.tirelli@federmanagerbo.it

LA COMMISSIONE WELFARE ORGANIZZA DUE IMPORTANTI EVENTI DI INCONTRO FRA MANAGER E START - UP REGIONALI



Federmanager Bologna, con il lavoro della Commissione Welfare, consolida la propria

posizione di struttura di riferimento delle start-up della Regione. Entro la fine dell'anno, saranno organizzati importanti eventi con i due dei principali incubatori della Provincia di Bologna, che vedranno il coinvolgimento di oltre una cinquantina di Manager iscritti a Federmanager Bologna. Gli incontri sono il proseguimento di due importanti eventi organizzati di recente, *"WeStarter International"* e *"Innovami Camp"*, che hanno visto numerosi dirigenti impegnati con successo per supportare le start - up regionali in processi di crescita e internazionalizzazione. Come tutte le attività della Commissione Welfare, anche queste iniziative sono rivolte a creare opportunità di incontro fra Manager in cerca di opportunità professionali e realtà territoriali interessate alle alte competenze dei nostri Associati.

Gli eventi programmati sono:

EVENTO START - UPS MEET MANAGERS

L'evento organizzato in collaborazione con ASTER, si svolgerà il **13 Novembre 2014**, all'interno degli spazi di Working Capital, l'acceleratore di Telecom Italia (www.workingcapital.telecomitalia.it/acceleratore-bologna/), in via Oberdan 22 a Bologna, e farà incontrare trenta manager e quindici start - up, selezionate da ASTER fra le più innovative della Regione. Lo scopo è fornire alle start - up le competenze necessarie a sviluppare



con successo il proprio business, anche in chiave internazionale, e offrire opportunità professionali e di networking a manager e dirigenti. I dirigenti che vorranno partecipare all'evento, che sarà a numero chiuso, dovranno offrire la disponibilità di tre giornate di consulenza gratuita alle start - up presenti, finalizzate ad approfondire la reciproca conoscenza e valutare opportunità di collaborazione o di entrata nel capitale.

Per candidarsi occorre iscriversi **entro il 27 ottobre 2014** sul portale www.federmanager.getasolution.it, e inviare il proprio CV in formato sintetico all'indirizzo comunicazione@federmanagerbo.it, confermando la disponibilità al progetto.

Per approfondimenti, contattare Sara Tirelli, inviando una mail a segreteria@federmanagerbo.it, oppure telefonando al n. 051 62.40.102.

EVENTO INNOVAMI CAMP 2014

L'evento organizzato con Innovami (www.innovami.it) è un ciclo di tre mezza giornate di formazione dedicate alle startup e al rapporto legale ed economico

-finanziario con l'investitore informale sia di capitali che di lavoro, e vedrà la partecipazione di circa 25 manager ed una decina di start - up. Gli incontri, a numero chiuso, si terranno il **7 - 18 e 28 novembre**, e saranno seguiti da una giornata di incontro diretto fra manager e start - up, organizzata nel mese di dicembre.

Anche col supporto di IBAN (Associazione dei Business Angels Italiani) si tratteranno: nell'incontro del 7 novembre, i temi legati allo sviluppo del business; il 18 novembre, gli aspetti legali e fiscali; il 28 novembre le problematiche valutative e contrattuali, anche alla luce delle nuove normative sulle start up innovative.

Le iscrizioni dovranno essere effettuate all'indirizzo: <http://www.innovami.it/it/p/innovamicamp/> **entro e non oltre il 3 novembre 2014.**

Per ulteriori informazioni potete contattare il n. 0542.361456 o consultare il sito www.federmanagerbo.it, nella sezione Eventi.



MOLZA & PARTNERS

Ricerca Partners

Head Hunting

Consulenza

Facciamo Facili le cose difficili

Con il mese di ottobre Molza & Partners è lieta di presentare una novità



Get a Solution è un hub che si pone l'obiettivo di far incontrare Manager, Aziende e Progetti
Con Get a Solution si rinnova l'attenzione che Molza & Partners da oltre 10 anni pone sul mercato e le relative opportunità

Con il mese di novembre Get a Solution diventerà inoltre lo strumento di riferimento per Molza & Partners e per il proprio network, che verrà invitato e coinvolto in questa azione

Molza & Partners Srl - via Mascarella 59 - 40126 Bologna - Te+39 051 248888 -
info@molza.it - www.molza.it

LO SVILUPPO URBANISTICO DI BOLOGNA CITTÀ METROPOLITANA NEL RISPETTO DELL'AMBIENTE, DEL TERRITORIO E DEI CONSUMI ENERGETICI

Resoconto del dibattito svoltosi il 15.04.2014 dopo l'intervento dei relatori - PARTE PRIMA



N.B. Sono riportati nell'ordine i sei quesiti posti da altrettanti partecipanti al Convegno e di seguito le risposte date dai relatori Prof. Ing. Monti ed

Ing. Mari.

Nel prossimo numero del Notiziario pubblicheremo le risposte date dai relatori Prof. Arch. Gabellini ed Ing. Rossi. Per leggere gli interventi dei relatori al Convegno, consultare i precedenti numeri del Notiziario.

QUESITI

1) Ing. Umberto Tarozzi (Federmanager Bologna)

Da parte dei relatori del Convegno non abbiamo sentito parlare di ferrovie nella nostra città: c'è però, a mio avviso, **il problema ancora irrisolto della stazione ferroviaria di Bologna dell'Alta Velocità**. Se ricordo bene, tale struttura doveva essere finanziata dalla

RFI (Rete Ferroviaria Italiana) con la vendita di aree ferroviarie dismesse, ma rivalorizzate per consentirvi la costruzione di nuovi insediamenti. Sembra che il mancato cambio d'uso di tali aree non sia stato ancora pianificato dall'Amministrazione comunale, per cui non è possibile mettere in vendita da parte di RFI le aree in oggetto e non è pertanto disponibile l'investimento per la costruzione della stazione AV. In particolare, il progetto preliminare di tale stazione è stato messo a concorso da diverso tempo, concorso che è stato vinto dall'architetto giapponese Arata Isozaki nel 2008. Quali sono le prospettive al riguardo?

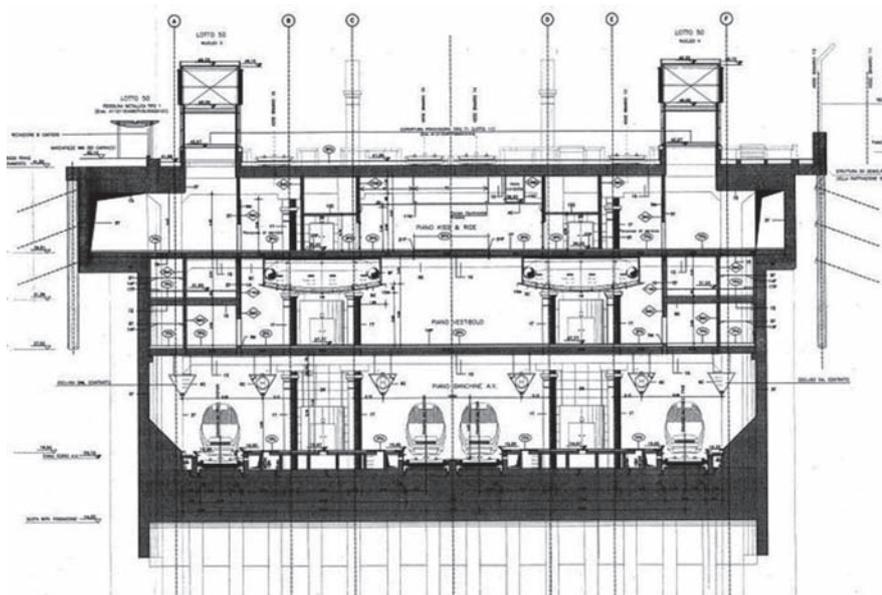
2) Prof. Rita Fortunato (Docente di Scuola Secondaria)

Gli edifici storici sono classificati "energivori" nel senso che consumano troppa energia. Quali sono le **soluzioni che possono essere adottate per ottenere un risparmio energetico?** Inoltre, le variazioni climatiche come possono essere

temperate non soltanto con la costruzione di nuovi tipi di edifici, ma anche, come ha detto l'ing. Mari, con l'uso su edifici esistenti, di materiali il cui impiego non dovrebbe rovinare l'ambiente e la salute di chi vi abita, ottenendo anche un risparmio energetico? Se ci guardiamo attorno, anche da non esperti, vediamo che esistono delle soluzioni molto interessanti, come ad esempio sostanze usate per impermeabilizzare e per coibentare, ossia per evitare che passi troppo freddo o troppo caldo. Penso che queste soluzioni vengano previste: potrei avere qualche dettaglio?

3) Ing. Roberto Guizzardi (libero professionista e certificatore energetico)

Sono intervenuto a questo Convegno soprattutto perché interessato a questi argomenti e debbo dire che, da un lato, ho avuto delle conferme su informazioni che già conoscevo, e dall'altro, ne ho tratto qualche delusione. Infatti tutti noi **siamo ricchi di informazioni, ma ci servirebbero più soluzioni**. Il gentile Prof. Monti ci ha lucidamente dimostrato che vi è stata un'evoluzione della situazione urbanistica, ma ci ha in sostanza spiegato che noi italiani siamo esteroffili: abbiamo copiato delle soluzioni che all'estero avevano una loro logica ed in Italia, ed anche a Bologna, si sono dimostrate non idonee. Mi riferisco alla zonizzazione, che ho sentito criticare un attimo fa dall'Ing. Rossi. Il problema della zonizzazione risale ai tempi della demolizione dei quartieri di Roma, quando la popolazione è stata costretta a trasferirsi in periferia, perdendo tutte quelle che erano le piccole reti di lavoro di quartiere, dai quartieri dormitorio che si sono creati spendendo su nuovi insediamenti e costringendo poi



Stazione AV sotterranea - Sezione



Un centro sporco e maltrattato

l'Amministrazione comunale a realizzare i servizi, costruendo strade, percorsi, etc. Sono rimasto un pò deluso anche dall'Arch. Gabellini, perché uno degli aspetti fondamentali di Bologna è che noi abbiamo un centro storico, ossia la parte circondata dai viali, enorme. Tutti i problemi che si sono creati con la chiusura dei centri storici, a partire trenta anni fa da città come Norimberga e poi a seguire da altre città grandi e piccole, sono stati risolti perché relativi a centri storici di piccole dimensioni rispetto a Bologna, ossia da 1/10 ad 1/20 dell'intero nucleo urbano.

A questo punto, **la chiusura del centro storico della nostra città dovrebbe seguire strade diverse.** Non quella di creare un'isola pedonale in cui tutti vanno a piedi. Faccio un esempio: io, un tempo grande camminatore, ho scoperto di avere un menisco sfrangiato e, percorsi 500 metri, il ginocchio mi fa male. Come faccio ad arrivare in Piazza Maggiore? Soltanto trascinandomi con fatica. C'è quindi qualcosa che non funziona. La chiusura dei centri storici delle città dovrebbe essere fatta ad isole, piccole isole all'interno del centro storico, ciascuna delle quali raggiungibile con

mezzi pubblici e percorribile all'interno con pochi passi. Qual'è la ricaduta per il singolo cittadino degli interventi energetici che ho visto a Bologna,? Soltanto iniziative economiche di ritorno da parte dello Stato. E qui mi torna a mente il discorso che ha affrontato l'Ing. Rossi, rendendo pressoché tragica la situazione, ossia: il picco della produzione di petrolio è già passato ed andiamo a grattare il fondo del barile, ossia gli scisti bituminosi in Canada, Texas, etc. Il problema è un altro: quando l'Italia era energeticamente indipendente, ossia quando aveva solo delle dighe e delle centrali che producevano energia elettrica idraulica, non si è pensato di arrivare ad una distribuzione energetica locale. Quello che esiste nelle piccole valli delle Dolomiti, dove da sempre i paesi bruciano il legname, che si riforma rapidamente nei boschi, per produrre acqua calda e vapore per le case, energia elettrica, etc. Gradirei qualche riscontro in merito.

4) Ing. Giovanni Santi (già dirigente ASST e SIP)

Vorrei esporre alcune problematiche dell'area bolognese, da tenere presenti nella riqualificazione che sta coinvolgendo il nostro territorio. La prima è quella di

portare al di fuori del centro cittadino strutture, persone ed anche modi di vita diversi dai nostri, per rendere la città più vivibile e più legata alla vita di noi bolognesi. Noi infatti vorremmo vedere bei giardini, fontane, ed avere più disponibilità di quelli che sono i comfort, come i servizi igienici e le altre comodità, che sono presenti nelle migliori città del nostro Paese e le rendono più belle. Vorremmo che Bologna fosse una città che consente a noi ed anche ai turisti di vedere meglio tutte le belle cose che possiede. Sono stato più volte in giro in Europa in città piccole e grandi, ad esempio di Francia e Germania. Queste città non possiedono sempre tutti i valori e le bellezze di cui Bologna dispone, ma ho veduto pullman carichi di turisti cinesi, giapponesi che li affollavano per visitare strutture, palazzi, ville di interesse storico con i loro preziosi contenuti.

La nostra città possiede tante cose da mettere in mostra, ma sono attualmente poco valorizzate: **vorrei, come dicevo prima, che Bologna si presentasse più bella e amabile,** piena di opportunità, non solo per il cittadino che vi abita, ma soprattutto per alimentare il turismo, che potrebbe rappresentare una strada maestra per il suo sviluppo. Per dare una idea di cosa intendo dire, cito l'esempio della nostra Università situata in pieno centro, che con i suoi preziosi contenuti potrebbe essere trasformata in uno splendido museo. Così pure alcuni nostri stupendi palazzi storici del centro potrebbero diventare luoghi di studio per educare giovani ed adulti: come ho veduto ad esempio in Olanda e Germania, ad ogni piano di simili edifici, vi sono laboratori di fisica, di botanica, di zoologia, etc. nei quali gli allievi possono andare, vedere e sperimentare.

Vorrei inoltre concludere attendendo un riscontro a quanto accennavo all'inizio, e cioè al seguente problema: nelle zone centrali della nostra città vi sono edifici

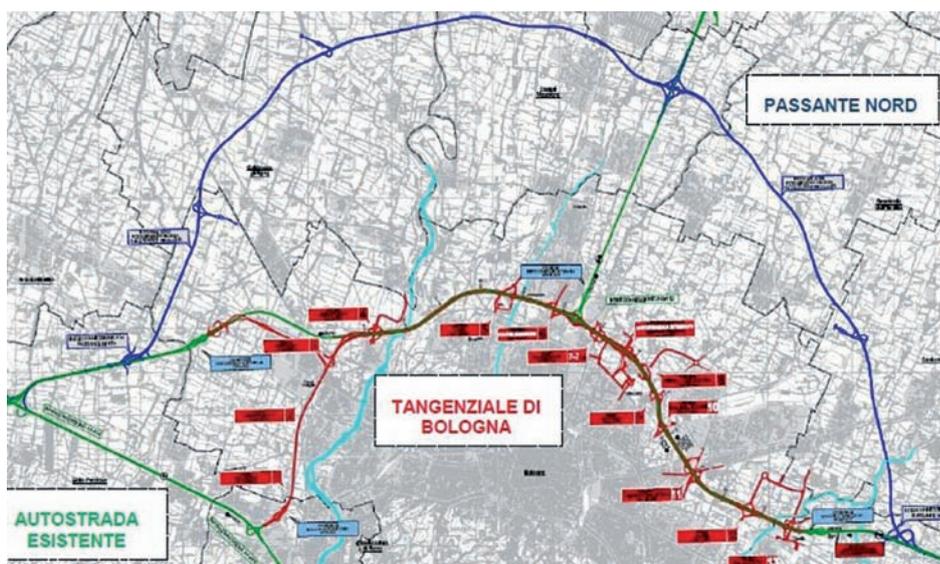
che si svuotano perché si stanno riempiendo di stranieri, che hanno abitudini diverse dalle nostre. Favoriamo il trasferimento di questi stranieri, assieme all'organizzazione delle attività che gestiscono, nelle periferie, anziché lasciarli nel territorio urbano del centro storico.

5) Marco Rizzoli

Sono un cittadino di Bologna e vorrei che l'Arch. Gabellini esprimesse il suo giudizio in merito al confronto tra tutto quanto abbiamo sin qui sentito, che secondo me va in senso univoco verso la cura ed il rispetto del territorio, e la **minaccia costituita dalla realizzazione del Passante Nord**, che rappresenta il "convitato di pietra" o meglio "di asfalto" nella nostra Provincia e più marcatamente nel territorio della città metropolitana. Gradirei un'opinione su questa struttura, premesso che auspicherei con grande favore un abbandono del progetto.

6) Ing. Giovanni Giacobbe (Amministratore di un Comune limitrofo della Provincia)

Gentile Arch. Gabellini, va tutto bene e vi sono mille piccole e grandi cose che si potrebbero fare, ma bisogna anche partire da un punto importante che vorrei richiamare. **Bologna negli ultimi 20 anni ha subito un degrado** e un abbandono urbanistico inverosimile, che non trova riscontro in tante altre città della stessa dimensione o più grandi. Milano, ad esempio, è migliorata, Bari è nettamente migliorata: la città vecchia è diventata abitabile e visitabile dai turisti. Bologna sembra soggetta ad una fatalità inderogabile. Se noi risaliamo il lungo periodo trascorso, osserviamo che la nostra città ci è stata lasciata praticamente com'era nei secoli passati: la struttura del centro, i principali edifici, i portici, le chiese. L'unico merito che può essere attribuito alle Amministrazioni comunali (quasi tutte di sinistra), a partire dall'ultimo do-



Nuovo tracciato Passante Nord

poguerra ad oggi, è stato praticamente quello di aver salvaguardato la città dalla urbanizzazione selvaggia della collina bolognese ed anzi di valorizzarla. Un merito grandissimo che non voglio sottovalutare e che rimane la cosa più bella di Bologna. Esclusa l'urbanistica medioevale e rinascimentale, che è quella sulla quale non abbiamo alcun merito, se non quello di aver ricostruito bene ciò che era stato distrutto nel secondo conflitto mondiale, il resto della città è brutto. Appena fuori dai viali, ed andando verso la periferia, Bologna è un enorme dormitorio. Nessuno pronuncia mai una parola di autocritica.

Per mancanza di tempo, non faccio parola di tutti i progetti che sono stati eseguiti nel tempo e non sono stati mai realizzati, con grande dispendio di soldi e di energie.

RISPOSTE

1) Prof. Ing. Carlo Monti

Ho sentito molte espressioni da chi ha parlato dopo di me, alcune direi molto interessanti. Tra l'altro è stato affermato che alcune cose che si fanno a Bologna non si fanno in altre città e secondo me c'è qualcosa che non torna: forse non si vuole riconoscere ad altri ciò che si sta facendo.

Le cose che si fanno ora non sono eclatanti come quelle che sono state fatte 20 o 30 anni fa, ma sono tuttavia importanti.

Al mio amico Ing. Guizzardi rispondo che non ho dato indicazioni su quello che dovrebbe essere il **futuro urbanistico della città**, perché non è il mio compito e perché condivido quello che ha detto l'Arch. Gabellini, ossia che Bologna di adesso è un'altra cosa rispetto al passato. E' un insediamento complesso, di importanza regionale, in cui si giocano insieme tutte le partite: quella funzionale, quella ambientale, quella storica, quella della comunità, quella della identità, tutte in modo diverso da quello a cui eravamo stati abituati.

Per quanto riguarda il quesito espresso dalla Prof. Fortunato, con riferimento alla **riqualificazione degli edifici storici**, sarebbe importante che il Comune, assegnasse ogni anno delle risorse e degli incentivi per conservare l'enorme patrimonio esistente sia di edifici pubblici, per i quali qualcosa con fatica si fa, sia di edifici privati. Tutto ciò dovrebbe avvenire sia dal punto di vista del risparmio energetico, sia da quello della sicurezza sismica per cui tali edifici non furono certamente progettati. E' evidente che a questa attività



Piazza Minghetti

dovrebbero partecipare nel tempo, sia l'Amministrazione comunale, sia i privati, opportunamente incentivati, ma anche le Banche (o le loro Fondazioni), che dovrebbero destinare parte degli utili al finanziamento degli incentivi. La difficoltà per le Banche, in questo periodo di stagnazione economica, è però quella di dover destinare maggiori risorse per finanziare prestiti alle imprese per la ripresa delle loro attività. Per quanto riguarda il quesito sulla costruzione della stazione **dell'Alta Velocità di Bologna**, risponderà l'Arch. Gabellini. Ricordo però l'esempio della città di Liverpool, che venti anni fa doveva essere dichiarata città dismessa: le aree dismesse infatti non servivano venissero destinate a nuove costruzioni, perché non vi era più richiesta. Fu quindi deciso che parte di tali aree venisse destinata ad area verde ed a nuove coltivazioni. Bologna dovrà essere valutata in questa logica, ossia le aree dismesse non dovrebbero più essere considerate come in passato un forziere per nuove attività e costruzioni. Basta vedere come, già oggi, tutte le aste fatte per ridestinare le aree ex militari vadano praticamente deserte, sia pure tenendo presenti i vincoli fissati per il loro riutilizzo. Sono d'accordo che Bologna

potrebbe mettere maggiormente in mostra le molte belle cose di cui dispone a beneficio dei suoi cittadini e per attrarre di più i turisti italiani e stranieri, mentre per Bologna bella o brutta ritengo che noi per primi dovremmo fare autocritica, perché è facile constatare che in questi ultimi tempi, in tutti i settori, l'educazione generale è andata un po' diminuendo. Spendo infine anch'io una parola sul **Passante Nord**. Sono contrario al Passante da quando se ne è cominciato a parlare. Anni fa organizzai, assieme al Prof. Stagni, un dibattito presso la Facoltà di Ingegneria, mettendo in evidenza alcune soluzioni alternative. In quella sede dimostrammo:

- 1) che il Passante Nord avrebbe sottratto poco traffico alla viabilità esistente, che rappresentava l'obiettivo principale del progetto;
- 2) che esistevano alternative meno costose;
- 3) che non si capiva perché Bologna dovesse continuare ad attrarre tutto il traffico pesante sulla città, come se tale attrazione rappresentasse un vantaggio. Questo poteva forse esserlo in passato. Invece, all'epoca del dibattito, così come oggi, è un vantaggio che Bologna sia un

centro di attrazione per relazioni trasportistiche e tecniche, anche non fisiche. A tutto ciò, si aggiunga che la realizzazione del Passante provocava e provoca la distruzione di suolo agricolo.

Dall'epoca del dibattito ad oggi, il traffico è cresciuto meno di quanto previsto e quindi, anche con la introduzione della terza corsia dinamica, la tangenziale non è più così congestionata. Tenuto conto delle normative internazionali, l'unico motivo che poteva restare a favore della realizzazione del Passante, ossia quello di poter fare lavorare imprese italiane, cade, perché i lavori dovranno essere assegnati con gara d'appalto alla impresa vincitrice, anche straniera.

2) Ing. Marco Mari

Mi riferisco al tema degli edifici storici ed a quello dell'esterofilia.

Sul **tema degli edifici storici**, come ha accennato l'Arch. Gabellini, posso confermare che non rappresentano un grande problema, perché un tempo si costruivano forse edifici migliori. Il punto è quindi quello di verificare come funzionino e poi esportare all'estero delle tecnologie che allora conosceamo bene e che poi abbiamo dimenticato. L'obiettivo del protocollo "*Historic Building*" è proprio quello di veicolare queste informazioni. Dal punto di vista dell'esterofilia, che è stata in proposito richiamata, per me ha senso quando accettiamo un metro comune, perché se rifacciamo a Bologna il metro di un tempo, è poi difficile confrontarsi con metri diversi, se ognuno ha il proprio. Se accettiamo il metro comune questa non è esterofilia, ma buon senso: a questo punto ha senso veicolare delle conoscenze.

L'ultimo tema sarebbe **turismo e attrattività**, ma su questo tema dovrebbe essere organizzato un intero convegno.

(segue nel prossimo numero)



Assemblea Annuale Federmanager Ravenna - rinnovati gli Organi Sociali: Antonio Zangaglia subentra a Felice Samorè



Sabato 7 giugno, presso il Centro Mariani Lifestyle di Via Ponte Marino 19 a Ravenna, si è tenuta l'Assemblea Annuale ordinaria di Federmanager Ravenna. Nel corso della prima parte, riservata ai soci, il Presidente uscente **Felice Samorè** ha illustrato la Relazione annuale.

E' seguito l'intervento dell'Economista **Paolo Cimatti**, che ha presentato il Bilancio Consuntivo 2013 e il Bilancio Preventivo 2014. Si è svolto, infine, l'intervento del Presidente del Collegio Sindacale **Giovanni Rossato**, che ha esposto la propria relazione. La parte pubblica dell'Assemblea è stata contrassegnata dall'atteso e qualificato intervento di **Carlo Poledrini**, Vice Presidente di Federmanager Nazionale.

E' seguita una prolungata sessione di domande e risposte, con ampia partecipazione dei presenti.

In occasione dell'Assemblea, si sono tenute le elezioni per il rinnovo delle cariche sociali per il triennio 2014-2017. Il nuovo Consiglio Direttivo è risultato così composto:

Antonio Zangaglia, Giovanni Rossato, Lazzaro Gaudenzi, Roberto Dradi, Luca Scarabelli, Andrea Accardi, Nevio Chiarini, Giuseppe Fabbri, Giuseppe Piccinini.

Nel corso della sua prima riunione, tenutasi il 18 giugno, il neo-eletto Consiglio Direttivo ha poi nominato Presidente dell'Associazione **Antonio Zangaglia**, coadiuvato nella Vice Presidenza da **Lazzaro Gaudenzi** e da

Luca Scarabelli. Segretario e Tesoriere sono stati nominati, rispettivamente, **Giuseppe Fabbri** e **Paolo Cimatti**.

Sono risultati eletti Sindaci Revisori: **Felice Samorè, Giovanni Costa, Lelio Conserva**. Nel corso della sua prima riunione, il neo-eletto Collegio dei Sindaci Revisori ha nominato Presidente **Felice Samorè**.

Sono risultati eletti Proibiviri: **Fabrizio Lorenzetti, Claudio Orselli, Cataldo Accardi**. Nel corso della sua prima riunione, il neo-eletto Collegio dei Proibiviri ha nominato Presidente **Fabrizio Lorenzetti**. Durante la parte pubblica dell'Assemblea vi sono stati i significativi interventi del Vice Presidente Nazionale di Federmanager, **Carlo Poledrini** e di **Andrea Molza**, Presidente uscente di Federmanager Bologna. L'intervento di Poledrini ha toccato i principali temi attualmente all'attenzione dei vertici nazionali dell'Associazione, tra cui:

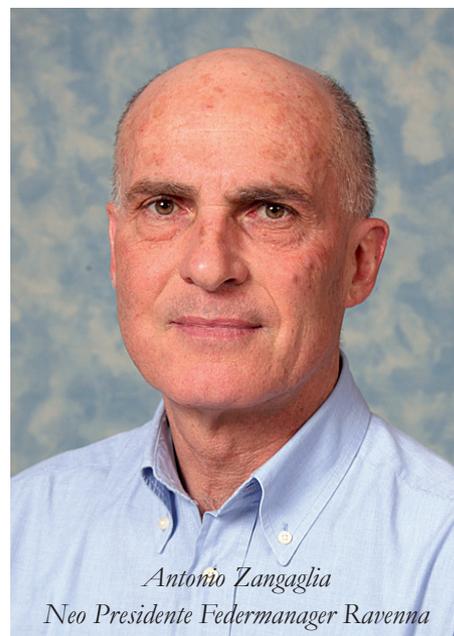
1. Sostenibilità economica del FASI sul lungo termine.
2. Raggruppamenti di Associazioni territoriali, per conseguire indispensabili economie di gestione.
3. Andamento trattative in corso per il rinnovo del Contratto Confindustria - Federmanager.
4. Iniziative in atto per salvaguardare i diritti pensionistici dei dirigenti e contrastare il blocco della perequazione automatica delle pensioni.

RELAZIONE DEL PRESIDENTE

Nel corso del 2013 sono state effettuate le seguenti azioni:

1. EVENTI

- Assemblea Ordinaria 2013



Antonio Zangaglia
Neo Presidente Federmanager Ravenna

- Convegno: I Programmi Assicurativi Per Dirigenti, Quadri e Consulenti
- Pranzo degli Auguri

2. CONSULENZA SINDACALE

A inizio del 2013 è stata inserita una nuova risorsa per consolidare l'offerta di servizi di consulenza, estendendo significativamente gli aspetti legati ai contratti e al mercato del lavoro. La collaborazione è stata poi sospesa per mancanza di copertura dei costi.

3. MARKETING ASSOCIATIVO

Nel 2013 sono stati contattati 139 nominativi di dirigenti del territorio iscritti al FASI ma non a Federmanager, per proporre loro l'iscrizione. L'iniziativa ha consentito una decina di nuove iscrizioni.

4. CDI MANAGER

E' stato sottoscritto un importante accordo con Confindustria Ravenna, relativo alla promozione congiunta dei servizi di Temporary Management di CDI Manager e dei servizi di Confindu-

P. Cimatti, tesoriere - F. Samorè, Presidente uscente e neo Presidente Collegio Revisori - G. Rossato, Presidente del Collegio Sindacale uscente



stria Ravenna.

5. CONTRATTO

A fine 2013 è scaduto il vigente CCNL e i primi effetti negativi si sono già sentiti. E' stato abrogato il regime transitorio del FASI GSR ed è venuto meno il contributo a copertura del servizio di consulenza che le associazioni svolgono agli iscritti FASI e FASI GSR che NON sono associati Federmanager. Tale contributo aveva un valore consistente, oltre i 12 K€, corrispondente a oltre un quarto nel nostro bilancio 2013.

6. LOGISTICA

Tra le azioni volte alla riduzione dei costi fissi, Il Consiglio Direttivo ha deciso per il cambio di sede, a partire dal 2015. La soluzione individuata consente un risparmio di almeno 3 K€/anno.

7. ORGANIZZAZIONE

L'Associazione Territoriale di Ravenna dovrà perseguire una dimensione più adeguata alla propria missione, attraverso raggruppamenti con altre Associazioni. Al riguardo, infatti, non appare più sufficiente neppure una maggiore condivisione di servizi con altre Asso-

ciazioni più attrezzate, come FEDERMANAGER Bologna.

8. SALUTI

Questa relazione è per me l'ultima nel ruolo di Presidente di FEDERMANAGER Ravenna, essendo oggi la scadenza del mio secondo mandato.

Rivolgo un caloroso ringraziamento per la collaborazione a tutti i colleghi del Consiglio Direttivo e a tutti i membri dei collegi. E' stato un vero privilegio svolgere questo ruolo.

RELAZIONE DELL'ECONOMO

Copia del Bilancio Consuntivo e della Nota Integrativa dell'anno 2013 verranno inviati ai soci per posta elettronica.

RELAZIONE DEL PRESIDENTE DEL COLLEGIO DEI SINDACI REVISORI

Copia della Relazione del Collegio Sindacale sull'Esercizio chiuso il 31/12/2013 verrà inviata ai soci per posta elettronica.



Residence Vittoria

Laboratorio Analisi Cliniche

Aut. San. P.G. 45332 del 02/03/2005

Via Mazzini, 150/2 - Bologna
Tel. **051 342478 - 051 6360665**
Fax **051 4294552**

www.residence-vittoria-bologna.com
e-mail: pagani.elisabetta@libero.it

CONVENZIONATO FASI



STORIA DEL GHETTO EBRAICO DI BOLOGNA



INTRODUZIONE

Storicamente si fa iniziare la diaspora degli ebrei, ossia la dispersione della loro popolazione nel mondo,

con la distruzione di Gerusalemme da parte dei Babilonesi nel 587 a.C. (VI secolo), molto prima cioè dell'avvento del Cristianesimo. Soltanto da questa religione, viene però introdotto per gli ebrei, che avevano mantenuto la loro identità culturale e religiosa, il termine di **antigiudaismo**.

Secondo i cristiani gli ebrei infatti si sarebbero resi indegni della vita eterna non solo non riconoscendo in Gesù il Messia, il Figlio di Dio, ma per giunta ammazzandolo brutalmente sulla croce (vedi i discorsi di Pietro negli Atti degli Apostoli).

Secondo sant'Agostino *“Gli ebrei sono stati dispersi fra tutte le nazioni a testimonianza della loro malvagità e della verità della nostra fede... Di loro è stato detto: ‘non ucciderli’, cosicché la stirpe ebraica resti in vita e dalla sua persistenza tragga incremento la moltitudine cristiana”*.

Questa sarà la posizione tradizionale cattolica nei confronti dell'Ebraismo, ribadita ancora dall'Enciclica di Pio XI, mai pubblicata a causa della sua morte nel 1939, l'*Humani generis unitas*.

Le principali ed anche tragiche azioni contro gli ebrei che caratterizzarono l'**antisemitismo** iniziarono dopo il Mille con le Crociate, spesso accompagnate da veri e propri massacri di ebrei e con le misure restrittive introdotte dal Concilio Lateranense del 1215. Queste imponevano agli ebrei di portare abiti che li distinguessero dai cristiani, di

non comparire in pubblico durante le cerimonie religiose, di non rivestire uffici pubblici che comportassero autorità sui cristiani, di non esigere interessi troppo elevati sui prestiti, etc.

Nel Quattrocento, dopo l'unificazione politica, nella Spagna venne decretata anche quella cattolica, con l'espulsione dal Paese o la conversione forzata di tutti gli ebrei residenti. Successivamente, nel Cinquecento, venne emanata da Papa Paolo IV la Bolla *“Cum nimis absurdum”*, nella quale vennero disposte misure più rigide, fra le quali quella di abitare in ghetti recintati e sorvegliati in tutto lo Stato Pontificio. A questa si aggiunsero nello stesso secolo altre Bolle papali, di cui si parla nel paragrafo successivo, che inasprirono ulteriormente le restrizioni.

LE BOLLE PAPALI DEL CINQUECENTO

Paolo IV così spiegò nelle prime parole della Bolla *“Cum nimis absurdum”* emessa nel 1555, la necessità di inasprire le misure antiebraiche. Ecco il testo latino tradotto:

“Poiché è oltremodo assurdo e disdicevole che gli ebrei, che solo la propria colpa sottomise alla schiavitù eterna, possano, con la scusa di esser protetti dall'amore cristiano e tollerati nella loro coabitazione in mezzo ai cristiani, mostrare tale ingratitude verso di questi, da rendere loro offesa in cambio della misericordia ricevuta, e da pretendere di dominarli invece di servirli come debbano; Noi, avendo appreso che nella nostra alma Urbe e in altre città e paesi e terre sottoposte alla Sacra Romana Chiesa, l'insolenza di questi ebrei è giunta a tal punto che si arrogano non solo di vivere in mezzo ai cristiani e in prossimità delle chiese senza alcuna distinzione nel vestire, ma che anzi prendono in affitto case nelle vie e piazze più nobili, acquistano e posseggono immobili, assumono balie e donne di casa e altra



Via dell'Inferno

servitù cristiana, e commettono altri misfatti a vergogna e disprezzo del nome cristiano [...]”.

La bolla, suddivisa in 13 paragrafi, stabilì l'obbligo per gli ebrei di:

- Abitare in luogo separato dalle case dei cristiani, il *serraglio*, con un solo ingresso ed una sola uscita.
- Non avere più di una sinagoga per ogni città ove era presente una comunità ebraica e l'obbligo di demolire tutte le altre.
- Portare un segno distintivo di colore turchese (*“glanci coloris”*): un cappello per gli uomini ed un fazzoletto per le donne.
- Non tenere servitù cristiana.
- Durante le festività cristiane, non lavorare in pubblico e non far lavorare i dipendenti.
- Non fare gli *“strozzini”* con i cristiani e non stipulare con essi contratti falsi o fittizi.
- Non divertirsi, mangiare o conversare familiarmente con i cristiani.
- Redigere i libri contabili e le registra-

zioni relative ad affari con cristiani solo in lingua italiana.

- Non esercitare alcun commercio al di fuori di quello degli stracci e dei vestiti usati, e limitare la mercanzia di frumento ed orzo e altri beni alla necessità umana.
- Non curare cristiani, per i medici ebrei.
- Non farsi chiamare con l'appellativo di "signore" dai cristiani poveri. Era in uso all'epoca che i ricchi si facessero chiamare "signore" dai poveri.
- Rispettare gli statuti favorevoli ai cristiani in vigore nei luoghi in cui risiedessero temporaneamente.
- Punizione per i contravventori.

Le altre Bolle papali emesse nel Cinquecento furono la Bolle di Papa Pio V (*"Dudum a felicitas"* del 1562), ancora di Papa Pio V (*"Hebraeorum gens"* del 1569) e di Papa Clemente VIII (*"Caeca et obdurata"* del 1593); tali Bolle inasprirono ulteriormente le restrizioni della prima Bolla papale, furono denominate dagli storici "Bolle infami", e restarono praticamente in uso fino all'Ottocento.

STORIA DEGLI EBREI E DEL GHETTO A BOLOGNA

Si hanno notizie dei primi insediamenti ebraici a Bologna nel III e IV secolo. L'esistenza degli ebrei bolognesi fu ricca ma tormentata come quella di tutte le città; ma si presenta notevolmente oscura per mancanza di documenti. Le prime testimonianze documentate sugli ebrei a Bologna risalgono comunque al XIV secolo. Al momento, il primo ebreo ad essersi stabilito in città nel 1353 risulta essere Gaio Finzi *"Judeos de Roma"*, segnalato dalle fonti come *strazzario*, cioè rivenditore di roba usata.

La sua attività era comune a quella praticata da tante altre famiglie che ben presto approdarono a Bologna, attività che fu quindi considerata professione a



Lapide commemorativa

tutti gli effetti, tanto da essere inserita all'interno di una corporazione, il cui nome era : *Corporazione dei Drappieri - Strazzaroli - Pegolotti - Vacanti e Giudei*.

Oltre al commercio dell'usato svolgevano svariate attività, fra cui l'attività di prestito, contribuendo così allo sviluppo sociale ed economico della città.

Nella prima metà del XV secolo, Bologna, governata prima dai Pepoli, poi dai Bentivogli, già famosa per la presenza dello *Studio* (l'Università), era forse considerato un centro ebraico importante, tanto da essere sede nel 1416 di un congresso di rabbini italiani, per concordare una supplica da sottoporre al Papa. Già alla fine del XV secolo, l'attività culturale era molto elevata, tanto più che fra il 1477 e il 1482 furono aperte tipografie ebraiche. Intensi furono i rapporti con lo Studio bolognese. Molti

infatti furono gli studenti ebrei laureati in medicina fra il '400 e '500, e molti anche i docenti chiamati a ricoprire cattedre. Nel 1488, l'Università di Bologna istituiva una cattedra di ebraico.

Nella seconda metà del XVI secolo, la vita degli ebrei bolognesi fu scandita da diversi avvenimenti, caratterizzati soprattutto dal passaggio nel 1504 dal governo Bentivogli allo Stato Pontificio.

Nel maggio 1566, gli ebrei furono rinchiusi nel ghetto, anche se alcune famiglie vi si erano già stabilite; alcuni riuscirono a fuggire a Ferrara e Mantova. Il **Ghetto di Bologna** si trovava nel centro della città vicino alle Due Torri ed aveva tre porte: agli sbocchi di via De' Giudei (dalla parte di Piazza Ravegnana), della via del Carro (dalla parte di via S. Donato, ora denominata via Zamboni) e del vicolo Tubertini (dalla parte di via



Edicola con la Vergine - 1618

Cavaliera, ora denominata via Oberdan). I portoni del ghetto si aprivano all'alba e si chiudevano al tramonto, sorvegliati durante la notte da guardiani che dovevano essere pagati dalla Comunità Ebraica.

Nella seconda metà del Cinquecento, alterne vicende segnarono la sorte degli insediamenti degli ebrei a Bologna. Ne riassumiamo di seguito le principali.

Nel 1569, con la Bolla di Papa Paolo V *"Hebraeorum Gens"*, già citata, furono cacciati tutti coloro che si trovavano ancora in città, che si dice ammontassero a ottocento. Nel partire, dovettero lasciare quarantamila scudi di penale.

Successivamente nel 1586, a seguito di un inconsueto atto di pietà compiuto da Papa Sisto V, gli ebrei ritornarono in massa a Bologna. Infatti con la Bolla *"Christiana Pietas"*, redatta non in

latino, ma in perfetto italiano affinché tutti capissero, essi poterono nuovamente abitare dove desideravano, godere dei pieni diritti civili ed andare in giro senza il "segno giudaico".

Infine, nel 1593, raggiunse gli ebrei un nuovo bando con la Bolla *"Caeca e obdurata"*, emessa da Clemente VIII, anche questa già ricordata. Viene tramandato che fossero in novecento gli ebrei ad andarsene e, poiché il cimitero era stato distrutto nella precedente espulsione, piamente portarono con sé le ossa dei loro morti e le seppellirono a Pieve di Cento.

Nel Seicento, precisamente nell'anno 1639, Papa Urbano VIII ordinò che tutti gli ebrei dello Stato Pontificio fossero concentrati in tre ghetti: a Ferrara, Lugo e Cento.

Soltanto nel settembre del 1796 Bologna venne liberata dall'avanzata di Napoleone. Il Generale Saliceti lanciò una proclama da Bologna nel quale si garantiva agli ebrei libertà di culto. Gli ebrei poterono tornare quindi a Bologna, provenendo in prevalenza dalle città vicine: Cento, Modena e Reggio Emilia. Il nuovo gruppo si stanziò spontaneamente nel settore occidentale del centro cittadino fra Piazza Malpighi, Via Lamè e Via Marconi. Immediatamente vennero aboliti tanto l'obbligo della segregazione (ghetto) che quello del segno giudaico.

Il Congresso di Vienna s'industriò a

riportare indietro di un quarto di secolo l'orologio della storia europea e Bologna ritornò a fare parte dello Stato Pontificio. Ritornarono quindi in auge per gli ebrei le norme precedentemente in vigore, anche se, nella nostra città come in altri grossi centri ebraici dello Stato, non vennero mantenute quelle posizioni draconiane che sopravvivevano a Roma. Esistevano comunque disposizioni fastidiose come l'obbligo di assistere alle prediche per la conversione ed inoltre si andava formando una forte pressione tendente ad ottenere l'abiura della religione ebraica.

Il **12 giugno 1859**, Bologna si ribellò allo Stato Pontificio e il 10 agosto venne decretata l'**uguaglianza religiosa**. Divenuti cittadini italiani con parità di diritti, gli ebrei italiani esercitarono con onore tutte le professioni e ricordiamo in proposito Amilcare Zamorani, fondatore del giornale "Il Resto del Carlino".

La Comunità di Bologna, che teneva le sue funzioni nell'oratorio di via Gombruti, fondato dal centese Angelo Carpi nel 1829, venne riconosciuta ufficialmente nel 1911. Marco Momigliano, piemontese, assunse la cattedra rabbinica dal 1892. Si devono a lui i contatti con le istituzioni cittadine per l'attivazione del



Nuova Sinagoga

cimitero ebraico all'interno della Certosa, tutt'ora in uso. Successore di Momi-gliano fu il rabbino Alberto Orvieto, che nel 1928 inaugurò il nuovo Tempio in via Mario Finzi.

Le vicende successive, a partire dalle leggi razziali emesse nel 1938 e la persecuzione ed il genocidio degli ebrei perpetrati durante la seconda guerra mondiale, sono storia recente, purtroppo nota a tutti.

RESTI STORICI E PERCORSI DI VISITA

Come si è accennato, il Ghetto di Bologna aveva sede nel pieno centro storico ed era delimitato dalle odierne via Zamboni, via Oberdan e via Marsala.

Il ghetto era completamente separato dal resto della città e l'accesso era regolato da tre cancelli che venivano rigorosamente sbarrati al tramonto.

Uno soltanto dei tre è ancora oggi palesemente riconoscibile all'incrocio fra via del Carro e via Zamboni, mentre gli altri due sono stati quasi completamente riassorbiti dall'evoluzione urbana del centro storico. Resta oggi soltanto una targa, al n. 16 di via dell'Inferno, in memoria della **Sinagoga** di Bologna cui facevano capo gli ebrei del ghetto per amministrare il proprio culto; la sinagoga fu quasi completamente distrutta durante i bombardamenti del 1943.

Via dell'Inferno è l'arteria principale del ghetto: percorrendola in entrambi i sensi ed esplorando i vicoli che da essa si diramano, si potrà visitare l'intero quartiere. Il consiglio è quello di mettere via mappe e cartine e lasciarsi guidare



Via del Carro

dall'istinto. **Perdersi in questo labirinto di stradine, è il modo migliore per godere dell'atmosfera del luogo.**

Poco frequentato dai turisti, l'ex ghetto accoglie tra i suoi suggestivi vicoli piccoli negozi e botteghe artigianali, enoteche e ristoranti tipici.

Il ghetto di Bologna, in pieno centro medievale, conserva infatti, ancor oggi, la propria struttura urbanistica originaria. La zona presenta quegli stessi paesaggi cupi, gli stretti androni e cortili dove furono rinchiusi dallo Stato della Chiesa gli ebrei di Bologna a partire dal 1556.

Il **Museo Ebraico di Bologna (MEB)**, in via Valdonica, è gestito da una **Fondazione** che ha tra i soci fondatori il Comune di Bologna, la Comunità Ebraica di Bologna e l'Associazione Amici del Museo, e tra gli enti sostenitori

la Regione Emilia-Romagna, la Provincia di Bologna e l'Istituto per i Beni Artistici, Culturali e Naturali della Regione Emilia-Romagna.

La superficie del Museo consta complessivamente di 500 mq., suddivisi in tre spazi distinti, destinati alla sezione permanente ed alla sezione per attività temporanee (al piano terra), ed il centro di documentazione (al primo piano).

La **sezione permanente** s'incentra sul tema dell'identità ebraica e percorre per punti essenziali le vicende storiche del popolo ebraico nell'arco di quasi 4000 anni, nel corso dei quali ogni generazione ha mantenuto forti vincoli con le precedenti, stabilendo così una sostanziale continuità tra storia antica, medievale, moderna, fino all'ebraismo contemporaneo.

Due sale, poi, sono dedicate alla lunga permanenza degli ebrei a Bologna e in Emilia Romagna, dall'epoca medievale al contemporaneo.

La **seconda sezione** è quella che comprende gli spazi dedicati alle attività temporanee per mostre, incontri, dibattiti e attività didattiche rivolte a bambini. È qui che vengono svolte le conferenze, i corsi, gli incontri, i seminari e le presentazioni dei libri organizzate dal MEB.

La **terza sezione** è il vero e proprio centro di documentazione del MEB, composto da una biblioteca specializzata e da un centro informativo telematico collegato con musei, università, biblioteche e centri di ricerca principalmente in Italia, in Europa, in Israele e negli USA.



"BACHECA EVENTI DI FEDERMANAGER BOLOGNA"

Gli eventi organizzati negli ultimi mesi

24 settembre 2014

"Nutrimenti manageriali: Lean Philosophy: tutto quello che avreste dovuto sapere e che nessuno vi ha mai spiegato", con Vittorio Mascherpa, presso Casalunga Golf Club di Castenaso

14 ottobre 2014

Cost Reduction. Ridurre i costi senza perdere valore, corso organizzato da Fondazione IDI e Federmanager Bologna, rivolto a dirigenti in servizio, associati IDI e dirigenti in cerca di occupazione

15 ottobre 2014

Come operare negli Stati Uniti: opportunità e strategie per i manager e le imprese italiane, presso Camplus Bononia, Via Sante Vincenzi, Bologna.

16 ottobre 2014

La mediazione: un'alternativa alla risoluzione dei conflitti, presso il Salone d'Onore del Circolo Ufficiali, Via Mascarella, Bologna

Gli eventi in programma

29 ottobre 2014

Nutrimenti Manageriali: titolo in via di definizione, con Andrea Castello, presso Casalunga Golf Club di Castenaso, a partire dalle 18,00

4 novembre 2014

Misurare e gestire la creazione di valore economico, corso organizzato dalla Fondazione IDI e Federmanager Bologna rivolto a dirigenti in servizio, associati IDI e dirigenti in cerca di occupazione, dalle 9,00 alle 18,00

7 - 18 - 28 Novembre 2014

Innovami Camp - Corsi di formazione, presso Innovami, Via Selice 84/a Imola

13 novembre 2014

Start ups meet managers, presso Working Capital, in via Oberdan 22

18 novembre 2014

FASI E ASSIDAI incontrano gli iscritti di Bologna e Ferrara, Museo del Patrimonio Industriale, Via della Beverara, a partire dalle 15,00.

20 novembre 2014

Innovare per competere 2014, Maranello, Museo Ferrari, a partire dalle ore 14,00

24 novembre 2014

Decidere: come evitare gli errori cognitivi che rendono inefficaci le decisioni aziendali, corso organizzato dalla Fondazione IDI e Federmanager Bologna rivolto a dirigenti in servizio, associati IDI e dirigenti in cerca di occupazione, dalle 9,00 alle 18,00

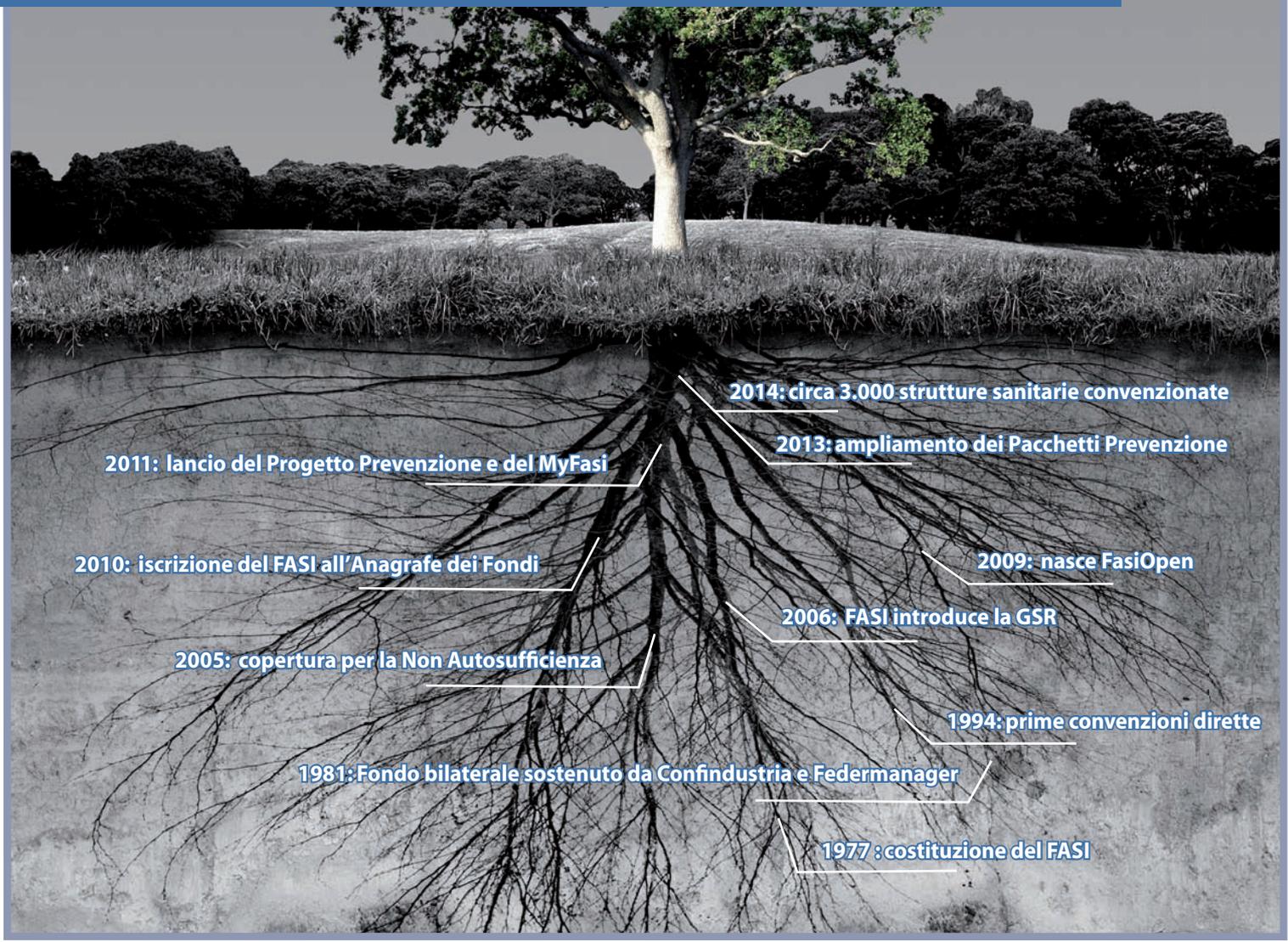
9 dicembre 2014

Il paradosso del calabrone. Le decisioni che fanno volare, corso organizzato dalla Fondazione IDI e Federmanager Bologna rivolto a dirigenti in servizio, associati IDI e dirigenti in cerca di occupazione, dalle 9,00 alle 18,00



Per rimanere aggiornati sugli ultimi eventi di Federmanager Bologna, vi invitiamo a consultare periodicamente il sito www.federmanagerbo.it e il Gruppo su LinkedIn "Federmanager Bologna"

L'Assistenza Sanitaria Integrativa d'eccellenza ha radici profonde



Dal 1977 il FASI offre assistenza sanitaria d'eccellenza **ai dirigenti** di aziende produttrici di beni e servizi e **alle loro famiglie**. Nel 2014 oltre 310.000 assistiti usufruiscono, sia in forma indiretta che diretta, dell'assistenza del FASI per prestazioni specialistiche, interventi chirurgici, cure odon-

toiatriche, terapie, analisi, accertamenti nonché della tutela nei casi di non autosufficienza. E, dal 2011, anche con un importante ed innovativo Progetto di Prevenzione Sanitaria. Il Fondo ha una rete di strutture e professionisti sanitari altamente qualificati, distribuita su tutto il territorio nazionale.



Fondo di Assistenza Sanitaria Integrativa



www.fasi.it

